

LE RAGIONI di uno sciopero

Dopo 5 giorni di discussione, riprese al Ministero del Lavoro tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e la Confindustria, si è giunti alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metallurgici.

La stampa quotidiana ha riportato le notizie dello sviluppo della vertenza così come il comunicato unitario delle tre organizzazioni sindacali per la ripresa della lotta della categoria che venerdì 18 corrente effettuerà il primo sciopero nazionale di 4 ore. Inoltre, sempre in base agli indirizzi nazionali, a Bologna le Segreterie Provinciali della FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL, hanno deciso che, a partire dal 21 gennaio p.v., sino a nuove disposizioni, si effettuino scioperi settimanali della durata complessiva di 15 ore, articolati nelle prime 3 ore di lavoro, dal lunedì al venerdì compreso, per ogni settimana e a tempo indeterminato.

Per quanto riguarda l'intensificazione di questa lotta è da considerare ancora che è all'esame delle organizzazioni camerali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L., l'eventualità di estendere l'azione, con scioperi o atti di solidarietà, a tutto il settore dell'industria privata.

A cosa è dovuto il rinerudirsi di una vertenza che dopo 30 giorni di sciopero aveva portato nell'ottobre scorso alla firma di un accordo di massima che doveva servire quale base per la conclusione definitiva del contratto? Risposta facile: all'atteggiamento della Confindustria, che anziché trattare sui punti ancora aperti, rimetteva tutto in discussione, da cima a fondo, poiché su ogni questione decisiva presentava ai Sindacati dei lavoratori offerte inaccettabili, che si possono riassumere nella richiesta di ridurre ulteriormente le proposte delle organizzazioni dei lavoratori al di sotto dell'accordo realizzato con l'Intersind, come condizione per un proseguimento delle trattative.

E' venuto così alla luce che vi è un movente politico che guida la Confindustria in questa vertenza, movente che tende da un lato ad ostacolare l'ammodernamento del contratto di lavoro, che non vuole adeguare alla struttura della produzione, e dall'altro ad impedire che il Sindacato assolva alla sua funzione naturale di contrattare tutte le parti del rapporto di lavoro là dove il rapporto di lavoro si forma.

Non vi è altra spiegazione a questa rottura, specie se si pensa al fatto che l'accordo di massima dell'ottobre scorso riconosceva il Sindacato quale agente contrattante.

BRUNO BOLELLI

(Segue in ultima pag.)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.
Anno LXII - N. 2 - 18 gennaio 1963
SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II

« Pagine 8-9:
I documenti
dell'ultimo
C.C. del PSI »

IL NOSTRO SETTIMANALE

pubblicherà, nei prossimi numeri, servizi di attualità politica, inchieste e documenti di interesse particolare, corrispondenze dai centri della provincia, memorie di anziani compagni, ecc. Alcuni titoli: « La scissione comunista del 1921 nella testimonianza del compagno », « Diario della Brigata Matteotti », « Sofisticazioni nel Bolognese », « Anche nell'arte c'è la mafia », ecc.



La margherita del gen. De Gaulle

(Disegno di Dino Boschi)

UNA RISTAMPA DELLE EDIZIONI AVANTI I:

«IL DICIANNOVISMO: 1919-1922» di Pietro Nenni

LA LOTTA

settimanale Imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. II

ABBONAMENTI: Sostentore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

Un convegno a Firenze sul movimento socialista in Italia

La rivista «Mondo Operaio» ha organizzato a Firenze nei giorni 18, 19 e 20 gennaio prossimi un convegno storico dal tema: «Il movimento socialista in Italia; bilancio storiografico e problemi storici». Il tema si articola nelle seguenti relazioni:

Iniziativa e correnti di studio nel secondo dopoguerra. Appunti per un bilancio (Gianni Bosio);

Il dibattito storiografico intorno alle correnti socialistiche del Risorgimento (Carlo Francovich);

Gli orientamenti degli studi sulla Prima Internazionale in Italia (Pier Carlo Masini);

Problemi relativi alla fondazione del Partito Socialista Italiano e al suo sviluppo nel decennio di fine secolo (Gastone Manacorda);

Gli anni della Seconda Internazionale. L'esperimento riformista e la guerra mondiale. Interpretazioni e problemi (Leo Vallani);

Il primo dopoguerra dalla polemica politica al dibattito storiografico (Gaetano Artè);

Appunti sul dibattito ideologico e politico durante il fascismo (Lello Basso);

Il Partito Socialista nella Resistenza; linee storiche e problemi storiografici (Franco Catalano);

Il convegno sarà solennemente inaugurato alle ore 17 del 18 gennaio in Palazzo Vecchio con un discorso dell'on. Prof. Francesco De Martino, direttore di «Mondo Operaio», e con il saluto del sindaco La Pira.

VITA DI PARTITO

Nuovi quartieri cittadini e problemi organizzativi

Quando il Comitato Direttivo si riunì per affrontare i problemi organizzativi e l'inquadramento della Federazione, convenne sulla necessità di arrivare alla costituzione di una Commissione cittadina alla quale affidò il compito: di studiare ed elaborare temi politici, amministrativi, economici e sociali propri della città di Bologna; di coordinare e stimolare l'attività politica ed organizzativa delle sezioni cittadine, di operare per favorire contatti ed iniziative con le corrispondenti commissioni degli altri movimenti politici.

Attorno a questi problemi, da tempo si è soffermata la nostra attenzione. Mai però come oggi abbiamo avvertito la necessità di pervenire ad una soluzione politica ed organizzativa che ci consenta di intervenire nelle trasformazioni che si sono verificate e si verificano a Bologna.

Per dimostrarne l'importanza basterebbe considerare i dati della popolazione residente in Bologna che nel 1945 era di 313.411 unità mentre nel 1962 ha raggiunto la cifra di 458.000.

Questo aumento di popolazione ha posto grossi problemi non solo sul piano amministrativo ma anche sul piano sociale, politico ed organizzativo. Basti pensare che l'inserimento di un forte numero di immigrati parte da un minimo annuo di 5 mila unità per arrivare ad un massimo di 20.796 nel 1960.

Questi immigrati provengono in maggioranza dalla nostra Provincia e rappresentano migliaia di famiglie cacciate dalla crisi che ha colpito l'agricoltura, particolarmente quella montana. La ragione della immigrazione verso la città è un atto di disperazione, attenuato dalla speranza di una sistemazione, che non di rado si fatica a trovare. In molti casi poi questa occupazione è possibile solo venendo a forti compromessi con la coscienza di cittadini e di lavoratori.

Il Partito ha avuto presente queste si-

SUCCESSO NEL RECLUTAMENTO 1963 AL P.S.I.

La Campagna di Tesse-ramento e reclutamento al PSI prosegue alacremente con successo. Questa settimana segnaliamo le sezioni di Crevalcore, nel Bolognese e di Bubano, nell'Imolese. Un certo lavoro è stato fatto anche dalle sezioni «Costa» e «Galli» di Imola, e da Grizzana, Pian di Setta e Vergato in montagna.

tuazioni, ha combattuto la sua battaglia politica contro gli interessi conservatori e la politica del padronato bolognese che pretendeva di schiacciare a Bologna e in Emilia il movimento operaio per impedire che il progresso economico si tramutasse anche in progresso sociale per i lavoratori.

A questa attività politica, spesso vittoriosa, non ha purtroppo corrisposto sempre un'azione organizzativa capace di favorire forme, strutture e metodi di direzione rispondenti alle nuove necessità. Ciò è stato determinato, per una parte, da insufficiente comprensione delle profonde modificazioni della situazione politica e sociale e da difficoltà economiche che hanno impedito spesso la apertura di nuove sedi per il Partito.

E' per queste ragioni che l'aumento delle Sezioni in questi anni non è stato pari allo sviluppo urbanistico. Ciò spiega perché abbiamo alcune Sezioni che debbono operare in territori vastissimi, che arrivano a 30-35-40 mila abitanti. Questo aumento di popolazione e lo spostamento nell'ambito della città della vecchia popolazione hanno profondamente modificato il tessuto sociale. I vecchi e tradizionali rioni o quartieri popolari non esistono più; le vecchie conoscenze sono in gran parte modificate, le esigenze sociali, politiche ricreative e culturali hanno dato nuove dimensioni all'attività di ognuno. A volte, la mancata presenza attiva del Partito non ha consentito di vincere tendenze all'individualismo nella soluzione dei vari problemi. La vita organizzativa si è fatta più faticosa, le classi sociali sono venute via via modificandosi. Vi è stata una diminuzione degli operai, un aumento dei dirigenti di azienda e degli impiegati ed un aumento notevole degli artigiani, dei dettaglianti, degli ambulanti e delle attività ausiliarie al commercio.

Tutto questo dimostra la necessità e la urgenza di un miglioramento della nostra azione politica e organizzativa oltre alla necessità di affrontare con una visione moderna le forme propagandistiche.

L'Amministrazione Comunale, interpretando questa realtà ha cercato di dare ad essa una risposta positiva con il decentramento della città in quartieri.

Il nostro Partito guarda con molto interesse alla iniziativa della Amministrazione Comunale, in quanto ritiene che essa oltre ad essere il tentativo di una soluzione più rispondente ai rapporti tra l'ente locale e i cittadini, consentirà un raffronto più immediato e diretto fra le forze politiche impegnate a livello di quartiere.

Una assunzione di responsabilità di questo tipo, impone a noi socialisti la necessità di migliorare il lavoro politico e di completare rapidamente il discorso sugli strumenti organizzativi per renderli idonei a risolvere i vari e complessi problemi della nostra città.

E' in questo quadro che il discorso del Direttivo acquista valore e prospettiva inserendo l'iniziativa del Partito per la costituzione dei coordinamenti di quartiere non solo come organi di decentramento ma quali organi di elaborazione, di direzione politica del Partito nella zona.

ADAMO VECCHI

**GLI ARGOMENTI
CHE SCOTTANO**

I gravi mali

della medicina in Italia

In Italia la medicina è malata: ormai lo sanno tutti. Però quella sollevazione morale che dovrebbe porre rimedio ad uno stato di cose ormai intollerabile stenta a prendere corpo. Anche il recente sciopero dei medici — se pure in qualche città l'agitazione si è incanalata verso rivendicazioni settoriali e particolari — ha voluto rappresentare un ennesimo check affinché l'opinione pubblica si renda conto che così non si può più andare avanti. Quale è la situazione sanitaria oggi in Italia sarebbe troppo lungo e complesso dire. Diremo comunque in sintesi di qualche male tra i tanti che travagliano il settore sanitario nel nostro Paese.

OSPEDALI — L'organizzazione Sanitaria Mondiale indica nel 10 per mille il rapporto di sufficienza tra posti-letto degli ospedali e popolazione. Questo 10 per mille riguarda sempre il totale dei vari tipi di ospedali e viene generalmente così distinto: 8 per mille posti-letto ospedali per acuti (generali e specializzati); 3 per mille per malati mentali; 1 per mille per malati lungo-degenti (tbc ed altri). In Italia alla voce ospedali per acuti siamo al 4,38 per mille (passiamo dall'8,2 della Liguria allo 0,92 della Calabria). Secondo dati di parte governativa già nel 1958 necessitavano 85 mila posti-letto; stando invece a calcoli di parte medica, tenuto conto anche dell'andamento demografico del Paese, un piano di incremento minimo ed urgente dovrebbe prevedere l'istituzione di posti-letto per un numero oscillante tra i 150 e i 200 mila. Per la cronaca ricorderemo che gli ospedali sono regolati da una vecchissima legislazione quasi fossero ancora enti di beneficenza mentre, in effetti, sono istituti che erogano assistenza per la quale sono debitamente pagati. Quando poi dai posti-letto si passasse alle attrezzature ospedaliere certo non ci sarebbe da stare molto allegri. E dire che il problema degli ospedali interessa ormai parecchia gente: già nel 1956 ogni italiano passava in media due giornate in ospedale.

ENTI MUTUALISTICI — Gli Enti mutualistici in Italia sono tanti. Fino a poco tempo fa da parte medica ne venivano indicati almeno una settantina. Nel corso della recente assemblea dei medici in sciopero, svoltasi presso l'Ordine dei Farmacisti di Bologna, abbiamo sentito un vecchio medico affermare che vi sono ben 243 Enti che erogano assistenza per malattia.

Come si sa ognuno di questi Enti ha procedure particolari; qualcuno dà una certa medicina, qualcun altro no, qualcun'altro dà una certa medicina per la quale però bisogna pagare una certa quota. Questo vero e proprio guazzabuglio mette vittime a non finire. Infatti nel trinomio medico-paziente-istituto pagante (succeduto al binomio medico-paziente) finisce per prevalere, a scapito degli altri due ed in contrasto per i fini per cui è sorto, l'Ente mutualistico. Il medico è così pagato male e l'ammalato peggio assistito.

I MEDICI — In Italia sono grosso modo 82 mila. La proporzione medico-abitanti va dalla punta minima di 1/397 del Lazio a quella massima di 1/1100 della Lucania. In Emilia-Romagna siamo a 1/538. A Bologna e provincia, nel 1960 avevamo una popolazione di 841.180 unità con 2.350 medici residenti così ripartiti: 1.929 in città e 421 in provincia. In sintesi da ciò derivavano i seguenti rapporti: a Bologna un medico per 228 abitanti; sul piano provinciale 1/358; sul piano extra-capoluogo di provincia 1/950.

Diamo ora un'occhiata alla situazione regionale dei medici ospedaliari. Secondo recenti dati ISTAT negli ospedali (sotto questa voce sono comprese pure le Case di cura più note) delle otto provincie emiliane lavorano complessivamente 1.858 medici così ripartiti: Bologna 634; Ferrara 255; Modena 173; Parma 181; Forlì 223; Piacenza 107; Ravenna 119; Reggio Emilia 169.

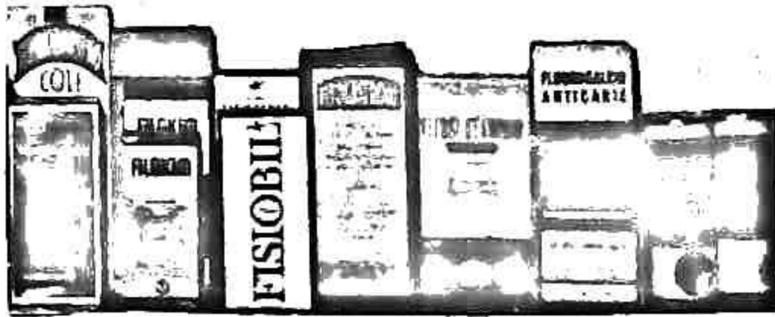
I posti-letto (ancora comprese le Case di cura private) sono complessivamente 37.079 così ripartiti: Bologna 12.177, Ferrara 3.175, Modena 4.540, Parma 3.732, Forlì 3.977, Piacenza 2.372, Ravenna 1.911, Reggio Emilia 3.095.

Sul piano regionale — è ancora la famosa e media del pollo che parla — abbiamo un sanitario per 20 posti letto. Questo rapporto — ancora lontano da quello di 1:12 ritenuto ideale e costituito da un primario, un aiuto e 3 assistenti per ogni divisione di 60 letti — risulta da situazioni diversissime. Secondo una recente indagine condotta dal dr. Santorelli dell'Ordine dei Medici di Bologna se in certi ospedali

clinicizzati abbiamo un sanitario ogni sei letti in alcuni ospedali psichiatrici di periferia abbiamo un medico per 109 posti-letto.

Non va taciuto però che nella città della «due torri» — altrove le cose non dovrebbero essere di molto diverse — il 65% dei circa 634 medici impiegati negli ospedali è dato dai cosiddetti volontari che prestano la loro opera assolutamente gratis. D'altra parte coloro che sono pagati (le cifre sono state riprese da una recente pubblicazione dell'Ordine dei medici di Bologna) prendono 40-45 mila lire lorde mensili se assistenti; 55-60 mila lire se primari. Compreso altre indennità (ad esempio le cointeressenze) lo stipendio dell'assistente può giungere a 70-100 mila lire. Nessuna meraviglia quindi se oggi c'è una vera e propria fuga dei medici dagli ospedali mentre un'altra vera e propria fuga si registra dalle facoltà mediche. Relativamente a queste ultime va sottolineato come a Bologna si sia passato da 2.152 iscritti e 299 laureati dell'anno accademico 1955/56 a 1.881 iscritti e 238 laureati nel 1960/61. Chi qualche anno fa parlava di surplus di medici affermando la necessità di una emigrazione nel medio e nell'estremo-oriente è servito.

MEDICINALI — In Italia già nel 1960 gli italiani hanno speso per prodotti farmaceutici qualcosa come 250 miliardi; 180 miliardi provenivano dalle casse di vari Istituti. (Nello stesso anno la diminuzione del reddito nazionale per cause imputabili a malattie è stata calcolata in 1.500 miliardi: 1.200 miliardi per 600 milioni di giornate lavorative in meno; 300 miliardi per perdite di prodotto determinate da malattie del



bestiame). Queste cifre forse fanno presumere che, almeno alla voce medicinali, le autorità di governo ponessero particolare attenzione. Così purtroppo non è. Di parecchie migliaia di cosiddette specialità il dr. Rosala dell'Ordine dei Medici de La Spezia ha affermato che sono perfettamente inutili. In quanto ai prezzi poi stiamo piuttosto male. Teoricamente per ricavare il prezzo di una specialità si prende il presunto costo di produzione (facilmente manipolabile da parte dei produttori) e lo si moltiplica per il coefficiente 3, se si tratta di officina sprovvista di laboratori scientifici di ricerca, o per il coefficiente 3,50 qualora vi sia il laboratorio predetto. Trattandosi di prodotti che provengono dall'estero si accerta il prezzo praticato altrove; questo viene ridotto del 50 per cento e poi maggiorato del 35 per cento per spese di dogana ecc. ecc. Infine sul relativo importo viene applicato il coefficiente 2,2. Quali ruberie vengano attuate ai danni del consumatore (in molti casi questi sono gli Enti mutualistici) è facile immaginare. In proposito un solo ma significativo esempio: tempo fa a seguito di una campagna contro il caro-farmaci si ebbero riduzioni del 95 per cento (novantacinque per cento!).

Se c'è quindi un settore che ha bisogno di moralizzazione questo è certamente quello dei medicinali. Anche il recente scandalo dei farmaci inesistenti lo dimostra. Purtroppo però di qualche moralizzatore non sarà male diffidare. Pare infatti che il noto putiferio sia stato scatenato con l'intento di dimostrare che è necessario stabilire anche in Italia la brevettabilità dei medicinali. Ciò significherebbe che le piccole aziende smetterebbero di scopiazzare specialità italiane ed estere; però i grossi monopoli finirebbero per dominare ancor meglio il mercato dei prodotti farmaceutici. E qui il discorso potrebbe continuare ancora parecchio. Facciamo comunque punto certi che non mancherà l'occasione di ritornare sull'argomento.

Istruzione professionale e programmazione economica

La fame di specializzazione in ogni campo — che è tipica del nostro tempo — può essere soddisfatta solo da scuole professionali con i programmi e le attrezzature adeguate

Fra i più grossi problemi aperti dinnanzi a chi si proponga una trasformazione radicale della scuola italiana ed un suo adeguamento agli sviluppi di uno stato moderno, sia nel senso di una rispondenza alle sue esigenze produttive, sia in quello non meno importante di una struttura veramente democratica, è senza dubbio quello dell'istruzione professionale.

Il contenuto apertamente classista dell'organizzazione dell'istruzione in Italia — che solo la vittoriosa lotta condotta dal PSI per la scuola media unica, realizzata attraverso la politica del centro-sinistra, ha cominciato ad intaccare — si rivela principalmente dal dualismo, rimasto in vita fino ad oggi, fra scuola media ed avviamento: cioè fra la scuola destinata alla formazione dei quadri dirigenti ed alla « distribuzione » della « cultura », e quella destinata a fornire il materiale umano alle attività produttive. Nella seconda scuola, inevitabilmente riservata ai più poveri, specialmente nelle campagne, era di fatto assente ogni pretesa di arricchimento umano e culturale dell'allievo, che doveva uscire convinto della propria sostanziale inferiorità e incapacità a compiti più elevati, pronto ad essere gettato sul mercato del lavoro con una preparazione, per di più, affatto insufficiente, anche dal solo punto di vista tecnico, ad affrontare gli stessi compiti che l'attività produttiva richiede al lavoratore.

Unica via di ulteriore sviluppo, per i più volenterosi: l'istituto professionale (ad indirizzo industriale o commerciale, professionale femminile, scuola tecnica, scuola d'arte). Ma si tratta sempre di sviluppi che non eliminano, anzi ribadiscono l'ingiusto punto di partenza: tanto che — ed è situazione nient'affatto modificata per ora — tali istituti non forniscono ai loro licenziati un vero e proprio diploma, da far valere al momento dell'assunzione di un impiego, ma un « attestato » privo di un preciso riconoscimento giuridico, che non impedisce agli imprenditori di non tenerne conto alcuno.

Ne sembra che ancora — in aperta contraddizione con ciò che l'istituzione della scuola media unica impone — il potere politico voglia seriamente porre rimedio ad uno stato di cose intollerabile. Mentre si giuoca a scarica-barile attraverso l'esibizione del conflitto di competenza fra il Ministero della P. I. e quello dei Lavori pubblici, con un succedersi di circolari — il tipico mezzo con cui si provvede alle cose di minore importanza, per le quali non occorre l'intervento dei legislatori — si va verso il peggio. Ecco il caso ultimo della riduzione di un anno dei corsi commerciali, con l'eliminazione di una lingua straniera in quelli per corrispondenti (1), che ha provocato la reazione, ordinata ma ferma, dei diretti interessati.

I giovani chiedono fra l'altro il riconoscimento giuridico del loro titolo, anche attraverso l'allungamento dei corsi a quattro o cinque anni: ed è richiesta che mostra il loro senso di responsabilità e maturità, e consapevolezza della vastità del problema poiché un auspicabile provvedimento immediato arrechierebbe certamente un vantaggio (nulla più, del resto, che un riconoscimento in sé indifferibile) a chi è sul punto di concludere i corsi, ma non risolverebbe la questione di fondo, che è quella di un assetto definitivo della scuola professionale.

Tale scuola deve essere potenziata, allargata, completata: l'accesso ad essa avverrà in futuro dalla scuola media unificata, quindi su un piano di parità rispetto ad ogni altro istituto superiore. E a nessuno sfugge come la vera e propria fame di specializzazione in ogni campo, che è tipica del nostro tempo, non possa essere soddisfatta che da scuole di questo tipo, con programmi, attrezzature e dignità pari al loro compito.

E' chiaro del resto che lo sviluppo dell'istruzione professionale non può non essere strettamente legato ad una politica di programmazione economica, deve accompagnarne gli sviluppi e non contrapporsi ad essi o svolgersi su di un piano autonomo e difforme: è perciò che il nostro partito ha indicato un tale compito fra quelli che preminentemente dovranno essere affidati agli enti regionali.

La risoluzione del problema almeno nei suoi aspetti più immediati è urgente, e non può attendere, in nome di una concatenazione che fa troppo comodo a chi ama il quietismo delle acque stagnanti, che il nodo delle regioni sia interamente dipanato: ma non possiamo fare a meno di rilevare quante e quali responsabilità si assuma anche in questo settore chi oggi vuol bloccare la realizzazione dell'istituto regionale. E un'altra considerazione ci è suggerita da ciò: nessuna politica di progresso ha compartimenti stagni, che possano progredire ed arrestarsi senza reciproco danno, ma è necessaria sempre una visione organica del tutto, che va programmato ed eseguito in maniera uniforme.

DINO TERZI

Periscopio

SOFIA — In Bulgaria è stato definitivamente riabilitato Traicho Kostov, il « leader » comunista condannato e impiccato nel 1949 come complice di Tito e agente dell'imperialismo. Il 27 dicembre '62 il giornale « Robotnicesko Delo » ha pubblicato un articolo completamente dedicato alla figura del « leader » « vittima delle illegali persecuzioni al tempo del culto della personalità ». Kostov venne parzialmente riabilitato nel 1956 dopo il XX Congresso del PCUS. Il 31 dicembre il Governo bulgaro inoltre ha concesso una larga amnistia per crimini politici e comuni che dovrebbe interessare non meno di 4 mila detenuti.

L'AVANA — La celebrazione del quarto anniversario della vittoriosa rivoluzione fidelista, si è svolta il 2 gennaio nella capitale cubana con una grande parata militare, durante la quale sono sfilati tra gli applausi della folla mezzi corazzati e ordigni missilistici di portata ridotta, forniti dalla Unione Sovietica. Nella sfilata hanno avuto larga parte le milizie operaie e contadine, divise in brigate, regolarmente equipaggiate: poste sotto la direzione dell'Esercito Ribelle, esse raggruppano gli appartenenti all'Organizzazione Rivoluzionaria Integrata (ORI) scaturita dalla fusione del Movimento del 26 Luglio (fidelista), del Direttorio del 13 Marzo e del partito comunista. Nell'occasione Fidel Castro ha tenuto un duro discorso antiamericano, condannando in particolare la benevola accoglienza riservata da Kennedy ai reduci dell'avventura cubana del 1961, gli anticastristi restituiti agli USA in cambio di medicinali e di viveri essenziali alla fine del 1962.

RAID — Il Governo dell'Arabia Saudita ha ordinato il 3 gennaio la mobilitazione generale in risposta « ai continui e deliberati atti di aggressione » compiuti dallo Yemen e dalla RAU. Questa decisione attesta il perdurare di una situazione di incertezza, nella penisola arabica, sia dal punto di vista militare che politico, dopo il riconoscimento del governo repubblicano dello Yemen da parte degli Stati Uniti e di altri Stati occidentali, tra cui l'Italia. Oasi dell'Arabia Saudita sarebbero state bombardate da aerei egiziani partiti da basi yemenite, nonostante l'impegno della RAU di ritirare le proprie forze armate inviate nella giovane repubblica. Si profila, quindi, una crisi piuttosto complessa. Il trionfo dei rivoluzionari nello Yemen ha posto in allarme i sostenitori del regime feudale di Saud.

LOME' — Un gruppo di sottufficiali dell'esercito togolese ha rovesciato il governo della nuova repubblica africana e ha ucciso con tre colpi di fucile il presidente, Silvanus Olympio, che stava recandosi per chiedere asilo all'ambasciata americana. Il comitato insurrezionale che ha promosso la rivolta accusa il governo di Olympio di corruzione, di totalitarismo e di violazione delle leggi. In questi ultimi tempi la politica estera del Togo (Stato situato tra il Ghana e la repubblica del Dahomey, ex-colonia francese) si era andata avvicinando alle posizioni occidentali: il governo togolese aveva ricevuto aiuti economici dalla Francia e dagli USA. La tendenza filo-occidentale aveva portato il presidente del Togo a contrastare vivacemente Nkrumah, presidente del vicino e neutrale Ghana.

Negli ultimi tempi nel Togo si erano andate limitando le libertà politiche: la rivolta è quindi connessa con l'evoluzione democratica della giovane nazione africana.

2 IMPORTANTI CONGRESSI SINDACALI

Mezzadri

Il dibattito che si è svolto al VII Congresso provinciale della Federazione coloni e mezzadri ha rispecchiato la valutazione e la volontà della categoria già espresse nei congressi di lega, nelle assemblee di zona e di azienda. Ha dimostrato come la crescente unità determinatasi nelle lotte degli ultimi 3 anni, su di una piattaforma rivendicativa articolata — che poggiava sul diritto della remunerazione in base al lavoro e capitali immessi e rendimento ottenuto — sia stato l'elemento determinante che ha fatto esplodere, in forma irreversibile, il contratto di mezzadria e colonia in atto.

Nel 1961, attraverso le conferenze agrarie comunali e la Conferenza nazionale del mondo rurale, gli uomini di governo, gli economisti di varie tendenze politiche e la intera opinione pubblica hanno dovuto constatare che il permanere dei vecchi contratti e delle vecchie strutture agrarie e di mercato contrastano con le esigenze di una agricoltura moderna.

Da questo stato di cose e dalla incessante pressione delle masse contadine, il governo di centro-sinistra nel febbraio del 1962 non ha potuto sottrarsi all'impegno programmatico del superamento della mezzadria e di presentare al Parlamento nuove leggi agrarie.

Il Congresso nell'esprimere il proprio giudizio sulla proposta di legge governativa — discussa recentemente al Consiglio Nazionale dell'Economia e Lavoro e che prossimamente verrà presentata al Senato — all'unanimità ha dichiarato che tale provvedimento si ispira alla vecchia linea di politica agraria e non risponde alle esigenze dei contadini e della economia agricola, ed ha affermato l'esigenza, urgente ed inderogabile, di una moderna riforma agraria che investa tutte le strutture fondiarie, economiche e di mercato, basata sulla proprietà contadina associata, finanziata ed assistita, ispirata ai principi costituzionali.

Ai vari economisti, ai grandi agrari, al Ministro dell'Agricoltura on. Rumor, all'on. Bonomi ed alle varie personalità di governo, che intendono il superamento della mezzadria in senso capitalista, adducendo che bisogna essere cauti nel concedere finanziamenti ai singoli contadini e loro forme associate perché inesperti in campo economico non hanno la capacità imprenditoriale necessaria, il congresso ha



risposto che non si può considerare capacità imprenditoriale quella dei grandi agrari emiliani, che attraverso la legge di bonifica del 1933 e quelle successive hanno assorbito migliaia di miliardi dallo Stato e sfruttato produttori e consumatori, per cui non di capacità imprenditoriale si può parlare ma di rapina, compiuta ai danni della intera collettività nazionale, con gravi conseguenze sulla economia.

Nell'indicare la linea da seguire per una politica agraria moderna e programmata, il congresso ha impegnato l'intera

categoria e tutto il movimento contadino a battersi per i seguenti obiettivi:

— l'accesso dei lavoratori alla proprietà della terra, imponendo alla proprietà coltivatrice l'obbligo di vendita, a prezzi controllati, con le più ampie facilitazioni di riscatto, con tassi di interesse non superiore all'1 per cento; una destinazione dei finanziamenti e degli investimenti pubblici che non perseguano l'aumento del profitto e della rendita, ma bensì corrisponda all'accrescimento della produttività e della remunerazione del lavoro contadino, nonché alla costruzione di attrezzature per la conservazione, trasformazione e distribuzione dei prodotti agricoli, come pure per l'acquisto dei beni di consumo agricolo; attrezzature gestite democraticamente dai lavoratori in funzione antimonopolistica e di eliminazione

NATALE BERTOCCHI

(Segue in ultima pag.)

Autoferro-tranvieri

Si è svolto, nei giorni 12 e 13 gennaio, il Congresso straordinario del Sindacato Autoferrotranvieri convocato su richiesta della corrente socialista per sottoporre ad approfondito dibattito i temi relativi alla autonomia del sindacato dai pubblici poteri e dai partiti politici, ad una organica politica dei trasporti, nonché alla revisione della struttura organizzativa del sindacato.

Il Congresso, si è reso necessario per una serie di storture e di interferenze esterne alla vita del sindacato, seguite da aspre polemiche all'interno dell'A.T.M. Questa situazione ha indotto la nostra corrente (che non è identificata negli iscritti al P.S.I.) a presentarsi al voto dei lavoratori con un proprio programma e con proprie liste di candidati oltre che all'A.T.M. anche alla « Veneta », con risultati che riteniamo altamente positivi, mentre all'A.P.T. e nelle altre Aziende i candidati sono stati scelti in forma coordinata o senza considerazione di corrente.

La scelta del metodo delle elezioni è stata ispirata, in ogni singola Azienda, dalla necessità sentita della nostra corrente, di salvaguardare e di rafforzare il massimo di unità possibile e dare alla corrente stessa maggiore forza per portare avanti la lotta, per una reale conquista dell'autonomia del sindacato di fronte ai partiti politici, non ponendosi qui il caso dell'autonomia dal padronato.

Nella consultazione all'A.T.M. sono confluiti nella nostra lista 193 voti nei confronti dei 738 ottenuti dalla corrente comunista, mentre alla « Veneta » Ferrovie abbiamo ottenuto un voto di maggioranza con 79 voti nei confronti dei 49 voti della lista comunista.

Se teniamo conto che all'A.T.M. su 1243 iscritti alla C.G.I.L. gli iscritti al P.S.I. sono 142 e gli iscritti al P.C.I. sono circa 100 appare evidente come la nostra corrente abbia dimostrato la propria natura, ampiamente democratica e rappresentativa, ed abbia affermato il suo carattere largamente unitario.

Ma a prescindere da questa considera-

zione il dibattito congressuale ha confermato la validità della concezione autonomistica del sindacato ed ha ampiamente dimostrato come il sindacato autoferrotranvieri non abbia bisogno di quelle « tutele » partitiche che appartengono ad una concezione ormai superata da una nuova realtà.

Si tratta ora di vedere se gli immani impegni congressuali saranno mantenuti nella pratica di tutti i giorni.

Il Congresso ha anche meglio articolato le linee di una politica dei trasporti che deve essere vista nel quadro di uno sviluppo concepito in una politica di piano e di programmazione regionale, per potere andare incontro ad imprescindibili esigenze popolari.

E' bene ricordare come l'istituzione dell'Ente Regione (per la creazione del quale la categoria è impegnata a battersi) avrà facoltà di legiferare in materia di trasporti, per cui, questo solo fatto rappresenta un trasferimento di poteri, che ora sono dello Stato centralizzato, e di per sé costituisce un fatto altamente democratico, che deve essere con forza perseguito.

A tale proposito il documento votato dal Congresso esprime la necessità di sviluppare una politica di trasporti che porti al superamento della crisi che investe il settore e che possa aprire le porte allo sviluppo di servizi più efficienti ed alle maggiori aspirazioni dei lavoratori dei trasporti; anche attraverso:

1) la formazione di un fondo regionale con i contributi degli industriali e con quote confiscate sui profitti ricavati dalla valorizzazione che lo sviluppo dei servizi pubblici determina a favore dei proprietari delle aree fabbricabili;

2) la pubblicazione dei servizi ferroviari di interesse locale e di quelli automobilistici, attraverso la modifica dell'istituto delle concessioni nell'ambito della formazione di una grande organizzazione regionale dei trasporti, a cominciare dalla armonizzazione dei piani di sviluppo dell'A.T.M. e dell'A.P.T., vista dal quadro urbanistico intercomunale.

ATM:

142 iscritti

193 voti

In ultima analisi il Congresso ha individuato nella figura dell'imprenditore l'autentico beneficiario del Servizio di trasporto ed a carico del quale debbono gravare gli oneri atti a garantire lo sviluppo di questo essenziale servizio sociale.

Il Congresso è stato concluso dal Segretario nazionale, Guido Antonizzi, ed ha avuto un lato positivo nel fatto di aver posto al centro del dibattito non solo problemi rivendicativi (conquista di salari moderni, riduzione dell'orario, organizzazione del tempo libero, miglioramento dell'assistenza, ecc.) ma, soprattutto, problemi di interesse generale come lo sviluppo dei servizi nella affermazione di una società più democratica e più civile.

Il Congresso ha infine deciso di decentrare l'attività dell'organizzazione con la creazione di sindacati di categoria per i vari settori di attività come le autolinee, gli autoferrovie corrieri e spedizionieri, oltre ai ferrotranvieri, e la costituzione della Sezione Sindacale Aziendale.

Contro i "padroni delle città"



un Piano Comunale di edilizia economica popolare

Nel precedente articolo affermavo che deve essere riconosciuto che nel corso di questi ultimi tempi la nostra lunga lotta attorno ai problemi della casa ha incominciato a registrare qualche successo. E intendevo riferirmi non tanto all'approvazione di norme legislative, da noi considerate positive, riguardanti la disciplina delle locazioni, quanto, invece, all'approvazione ed allo studio di leggi capaci di andare finalmente alla radice del male che, nel settore della casa, affligge da tempo il nostro Paese.

I socialisti ed i comunisti, infatti, non sono più i soli a sostenere, in Italia, che la scandalosa speculazione sul suolo edificabile deve essere affrontata con coraggio, giungendo, con la massima decisione, a stroncarla alla radice.

Che la nostra lunga battaglia intorno alla questione della casa e delle aree fabbricabili abbia fatto un lungo passo avanti è dimostrato dal testo della nuova legge urbanistica elaborata dalla commissione presieduta dal Ministro dei LL.PP. Onorevole Fiorentino Sullo ed attualmente all'esame del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

Deve essere ricordato che questo progetto di legge sostituisce quello elaborato dalla commissione a suo tempo insediato dal Ministro Onorevole Zaccagnini: un progetto che incontrò diverse critiche e diverse opposizioni in seno al mondo culturale, politico e amministrativo del nostro Paese per la mancanza in esso d'ogni contenuto radicalmente innovatore rispetto alla vigente legge urbanistica, approvata, com'è noto, nel 1942.

Se noi socialisti giustamente avemmo a prendere parte a queste critiche ed a queste opposizioni, oggi, altrettanto giustamente, abbiamo guardato e guardiamo con favore a quanto, sotto la presidenza del Ministro Sullo, la commissione ha elaborato. Infatti la nuova proposta di legge soddisfa le esigenze fondamentali che scaturiscono dall'attuale situazione urbanistica esistente in Italia, e precisamente:

1) Stabilisce un rapporto di necessaria interdipendenza tra programmazione economica e pianificazione urbanistica, onde garantire alle pubbliche Amministrazioni di tutti i livelli gli strumenti necessari a determinare le caratteristiche

strutturali degli sviluppi e la loro traduzione in piani territoriali;

2) presenta effettive caratteristiche di « legge cornice » in funzione delle future leggi regionali, in obbedienza al dettato costituzionale, considerando necessario il decentramento regionale per conseguire la efficienza del meccanismo normativo e amministrativo previsto;

3) prevede un radicale intervento nei confronti della speculazione fondiaria, rappresentato dall'attuazione dei piani urbanistici mediante l'esproprio di tutte le aree di espansione (a valore agricolo) o edificate ma in difformità dal piano (a valore di mercato), con cessione del solo diritto di superficie.



Penso che da quanto sopra sia possibile avere la conferma dell'importanza di questa proposta di legge, giacché, in questi tre punti, sostanzialmente, sono compresi gli obiettivi indicati sempre, in passato, da quanti si sono battuti per una effettiva trasformazione della legislazione urbanistica italiana. E' per queste ragioni che, in una seduta del Consiglio Comunale di Bologna dello scorso mese di novembre, la Giunta Municipale presentava un ordine del giorno — approvato poi alla unanimità dal Consiglio stesso — nel quale

si auspicava la pronta approvazione da parte del Consiglio dei Ministri e l'invio della proposta di legge al Parlamento onde questo potesse esaminarla durante la presente legislatura. Purtroppo però, oggi, in seguito agli ultimi avvenimenti politici che hanno fatto seguito al « vertice » dell'8 gennaio degli esponenti del centro-sinistra, non rimane certo molto da sperare che un tal voto possa essere accolto...

Intanto che fare?

Questa domanda mi offre la possibilità di ricordare che un'altra legge presentata dal Ministro Sullo ha avuto, nel corso del 1962, sorte migliore di quella urbanistica. Mi riferisco alla legge 18 aprile 1962 n. 167, recante disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica popolare. Scopo di questa legge è quello di creare comprensori di aree, urbanisticamente inquadrati e definiti attraverso appositi piani, da destinare alla costruzione di case economiche e popolari nonché alle opere ed ai servizi complementari, urbani e sociali. Tali piani sono intesi da una parte ad assicurare una disponibilità di aree alle quali potrà e dovrà attingere, a condizioni di favore, l'attività edilizia sia economica che popolare e dall'altra a garantire che tale attività non si svolga più — come finora è avvenuto — in maniera episodica e frammentaria, ma nel quadro di una programmazione urbanistica ben definita nel tempo e nello spazio e armonicamente inserita nell'organismo cittadino.



Questa nuova legge potrà dare un notevole impulso all'attività edilizia — sia pubblica che privata — in quanto faciliterà il reperimento di aree a prezzo accessibile, opportunamente urbanizzate ed inserite organicamente nel tessuto sociale della città.

Il campo di applicazione della legge è molto vasto in quanto, oltre ad impegnare i Comuni in un'importante attività di programmazione urbanistica e di formazione di patrimoni di aree da urbanizzare, interessa l'attività non soltanto degli Enti che per compito d'istituto provvedono alla costruzione delle case popolari ed economiche, ma anche dei privati che comunque operino nel settore dell'edilizia economica.

La Giunta Municipale di Bologna, consapevole dell'importanza di questa legge, ha già provveduto a presentare al Consiglio Comunale i criteri fondamentali ed i criteri attuativi che intende seguire nell'elaborazione di un Piano di Edilizia Economica e Popolare. Il Comune di Bologna intende, attraverso tale Piano, acquisire e sottrarre al mercato speculativo delle aree i suoli determinanti per lo sviluppo urbano futuro, rendendo così possibile non solo l'agevolazione ed il coordinamento della costruzione di case economiche e popolari, ma anche il conseguimento dell'obiettivo di contenere alla speculazione sulle aree, dei « padroni delle città », i terreni determinanti per lo sviluppo di Bologna.

DELIO BONAZZI

RICORDO DI REDENTI

L'avv. Pietro Crocioni ha commemorato in Consiglio Comunale la figura e l'opera del grande giurista

Il Consiglio comunale di Bologna ha commemorato, solennemente, il prof. Enrico Redenti, giurista di fama europea e maestro dell'Università. Del discorso dell'avv. Pietro Crocioni riportiamo per i nostri lettori la parte finale.

« Tre sono gli uomini che su tutti hanno arricchito e onorato la scienza del diritto processuale in Italia, e forse nel mondo, sopra tutti gli altri negli ultimi cinquant'anni: Redenti, Calamandrei, Canelutti. In ognuno dei tre c'era profondo, come in tutte le grandi nature, un bisogno di umanizzazione. Ma se nel Calamandrei esso trovò lo sfogo in opere di sostanza e di contenuto letterario o saggistico, come ne « L'inventario della casa di campagna » o negli « Studi celliniani » o nell'opera perspicua di direzione del « Ponte », ovvero nelle invettive e nelle polemiche, nelle brevi felicità e nei lunghi rammarichi della vita politica; se questo bisogno in Canelutti si fece in dramma religioso, e si rivela nella prosa impegnata del « Pater Noster »; in Redenti questo bisogno si esaurisce nella sua stessa prosa giuridica, nella stessa professione del diritto. E dobbiamo a questo la inimitabile suadanza, il dolcissimo scorrere delle parole che egli ha detto o scritto difendendo nelle aule di giustizia o licenziando i volumi della sua produzione scientifica. Ed era tanto profondo in lui questo bisogno, tanto si traduceva in dottrina di vita, che ha sentito il bisogno di dirlo. Egli era familiarissimo con i classici della letteratura latina, che non tralignavano mai nel suo richiamo in compiacenze paganeggianti o in citazioni erudite. In lui c'era il piacere della natura, che avrebbe espresso orazianamente fissando l'occhio sulla fonte di Bandusia, più splendida del vetro. Ma quando diede alle stampe una delle sue massime opere giuridiche « I profili del diritto processuale civile » egli vi pose come epigrafe un verso di Marziale: « Non hic Gorgonas, Centauros, Arpiasque invenies; hominem pagina nostra sapit ». Questo fu il suo sigillo di nobiltà: il diritto non era la vita, ma non era nemmeno il fine del giurista. Il giurista è uomo e deve andare cercando nel diritto la misura della vita, lo strumento per la pace degli uomini. Guai a chi cerchi in un libro di diritto le creature della immaginazione fantastica, le Gorgoni, le Arpie e i Centauri; dobbiamo cercarvi disperatamente l'uomo e l'uomo intero, nelle sue luci e nelle sue ombre, nelle sue gioie e nei suoi dolori.

Ho detto della memoria di lui che scende le scale della casa di campagna con amici e discepoli; ma voglio dissipare il timore che qualcuno lo immagini come un saggio gentiluomo di campagna. Ho detto che egli fu uomo libero, che non si chinò mai; che non fuggì; che seppe rispondere al richiamo dei suoi concittadini, che seppe testimoniare. Egli fu amico della libertà e per essa fu capace di dire e di combattere. In lui dunque il « buen retiro » non era desiderio di fuga di fronte ai pericoli della lotta, non aristocratico distacco dalle cose del mondo, ma bisogno di meditazione, ma sintesi della sua valutazione della complessa vicenda umana. Ed è per questo che in lui la « humanitas » divenne filosofia. Essa fu il prodotto di una superiore natura intesa a comprendere la vita e tutti i suoi aspetti, guardandola internamente nel dolore proprio e in quello degli altri; lontano dal clamore, dalla blaterazione, dalla polemica squallida, ma nella partecipazione impegnata alle vicende del mondo e della varia umanità.

La memoria di Enrico Redenti è affidata alle cento opere che ha scritto, alle mille cose che ha compiuto, alle mille ingiustizie che ha riparato. Le sue opere continueranno ad essere lette per lungo tratto e i suoi atti per un lungo tratto ricordati. Anche il suo insegnamento più fecondo potrà forse morire, ma solo allora quando tutti noi avremo appreso a tradurre la polemica in comprensione; il dibattito acceso in equilibrio pacato; la difficoltà nella sintesi; l'enfasi e l'invettiva nell'ironia e, diciamo pure, avremo scacciato la tentazione dell'intrigo. Allora potremo dimenticarci di lui. E questo vuol dire, io temo, Colleghi, che il suo più alto insegnamento non è destinato a morire ».



Una mostra di manifesti

L'Ufficio Pubbliche Relazioni dell'Amministrazione provinciale comunica che si è svolta a Palazzo Malvezzi una riunione cui han preso parte il Comm. Fosco Marranci, il Dott. Tommaso Casini, Direttore regionale dell'ENALC, e rappresentanti del Comune e della Provincia.

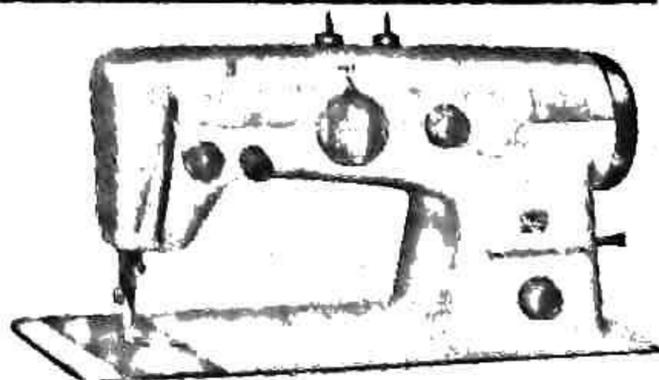
Scopo dell'incontro è stato lo esame della proposta avanzata dalla Delegazione emiliana della Federazione Italiana di Pubblicità di dar vita in Bologna ad una serie di iniziative rivolte a diffondere la conoscenza dell'arte nel manifesto pubblicitario ed a promuovere la produzione artistica in questo importante settore della produzione grafica.

Si prevede che tra le prime iniziative dovrà esservi l'allestimento di una mostra dell'arte nel manifesto pubblicitario, e la costituzione di una raccolta organica di manifesti artistici di ogni Paese.

Corsi di addestramento

A Bologna, in Palazzo Malvezzi, si è svolta una riunione per esaminare problemi connessi alle nuove attribuzioni affidate alla Scuola di Perfezionamento in Scienze Amministrative della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna dai Ministeri della Riforma dell'Amministrazione e dell'Interno, in relazione all'organizzazione dei corsi di addestramento e perfezionamento dei funzionari e degli Amministratori degli Enti locali. La Scuola di Perfezionamento terrà infatti conto delle esigenze molteplici della moderna amministrazione e pertanto accanto alla tradizionale preparazione giuridica provvederà pure alla preparazione socio-economica e delle tecniche di « organizzazione e metodo », anche in relazione a tutte le nuove attribuzioni che vengono oggi a far parte dei compiti delle Amministrazioni pubbliche, le quali tendono a diventare gli elementi fondamentali delle attività di programmazione.

SALMOIRAGHI



La macchina Automatica con crochet rotativo antiblocco che esegue a sole su ogni tessuto anche a maglia con filati di lana. Particolarmente adatta per magliale. Chiedetecl dimostrazioni a domicilio senza impegno. Facilitazioni di pagamento.

Concess. per Bologna e provincia

ditto **RENZO MARCHESI**

Via DEL PORTO N. 16 - Tel 230737

DOCUMENTI

Maggior forza al PSI per il progresso del Paese

Il documento approvato dal C.C.

Il CC del PSI, riunito nei giorni 11, 12 e 13 gennaio 1963 ha esaminato, sulla base della relazione del segretario del Partito, che approva, la nuova situazione politica determinata dalla presa di posizione della DC in occasione della riunione quadripartita dell'8 gennaio.

In tale occasione, la DC ha affermato che « non esistono le condizioni di tempo e di stabilità politica idonee a consentire la completa approvazione delle leggi regionali », che di conseguenza le leggi da approvare nell'attuale legislatura sono soltanto quella finanziaria e quella sul personale e che la attuazione definitiva dell'ordinamento regionale viene non soltanto rinviata ma prospettata « in un quadro dal quale dovrebbero scaturire le ulteriori condizioni ritenute necessarie per una seconda attuazione costituzionale su questo terreno ».

Di fronte a tale dichiarazione il CC del PSI deve constatare che:

1) la DC si assume la responsabilità di una patente inadempienza nei confronti degli impegni programmatici assunti al momento della formazione del governo di centro-sinistra, che comportavano — ai termini della dichiarazione ministeriale del 2 marzo — l'approvazione delle leggi istitutive delle Regioni entro la presente legislatura e la fissazione della data di elezione dei Consigli regionali, a dopo le elezioni politiche;

2) il riferimento alle condizioni di stabilità politica e di sicurezza democratica ancora da realizzare indica una ingiustificata svalutazione della esperienza in corso non soltanto al livello nazionale ma anche in Sicilia e nelle Giunte provinciali e comunali di centro-sinistra, alle quali le forze socialiste e democratiche, cattoliche e laiche, hanno dato vita con rilevanti successi, proprio per assicurare sostanziali progressi di ordine sociale in condizioni di stabilità politica e di sicurezza democratica;

3) assumendo tali posizioni, la DC fa proprio il pretesto di cui la destra (interna ed esterna alla DC) si è sempre servita per combattere la politica di centro-sinistra e per frenare e bloccare la volontà del governo, del suo presidente e delle schiette forze democratiche che ne hanno lealmente sostenuto l'azione, di rispettare tutti gli impegni assunti e di secondare così lo sforzo di rinnovamento del Paese.

4) dichiarando di far dipendere la attuazione della norma costituzionale dal proprio giudizio di parte circa la esistenza di altre non precisate ma necessarie condizioni politiche, la DC si pone in aperto contrasto con la Costituzione e capovolge i termini del corretto rapporto tra adempimento costituzionale e accordo politico, nel quale il primo deve essere presupposto del secondo e non viceversa.

La presa di posizione della DC esprime dunque la decisione di interrompere l'applicazione del programma concordato, attuato fino ad ora solo in parte; e lo fa con riferimento ad un problema-chiave, quello della istituzione delle Regioni, che condiziona ogni ulteriore sviluppo nel campo della trasformazione del vecchio Stato burocratico ed accentratore ed in quello della programmazione economica.

Chiusa per deliberata ed unilaterale volontà della DC la fase politica fondata sull'accordo programmatico del febbraio, non potendo una crisi parlamentare — nelle condizioni di fatto concretamente esistenti — dar vita se non ad un sedicente governo elettorale, che liquiderebbe tutto a vantaggio delle vecchie posizioni di destra quel tanto di nuovo che si è cominciato a determinare nella vita pubblica del Paese, il PSI nella pienezza della sua iniziativa politica si appella al giudizio ormai prossimo degli elettori.

Bloccata dalla decisione della DC l'attuazione del programma, al governo non rimane che il compito di assicurare pienezza di garanzie democratiche alla consultazione elettorale e di portare a compimento l'approvazione parlamentare dei provvedimenti legislativi in corso.

Al lavoratori, al popolo, alle elettrici e agli elettori il PSI rivolge un fiducioso appello. Esso ha voluto la nuova fase politica or è un anno, pur conoscendone i limiti e le difficoltà. L'ha voluta perché riteneva che non esistesse mezzo politico più valido per dare inizio alla riforma democratica e organica della Società e dello Stato.

L'ha voluta perché dal diretto dialogo e confronto con i cattolici scaturisse un corso politico innovatore. I risultati sono stati notevoli. L'asse politico del Paese è stato spostato: la destra ha visto ridotte le proprie capacità di incisione nella vita pubblica anche con riferimento alla politica internazionale.

Con la nazionalizzazione dell'energia elettrica si è conseguita la prima e più grossa vittoria sui monopoli e si è creato uno strumento essenziale per lo sviluppo economico del Paese. Con la creazione in Sicilia dell'Ente minerario regionale, realizzato sotto l'impulso dei socialisti, si è fatto un altro importante passo in avanti nella medesima direzione. Col Piano di rinascita della Sardegna, sostanzialmente rielaborato dalla maggioranza di centro-sinistra, si è dato vita alla prima esperienza democratica di programmazione economica regionale. La istituzione della scuola media unica ha creato un fondamentale strumento democratico di uguaglianza e

1963



per una più incisiva politica di rinnovamento

**PARTITO
SOCIALISTA
ITALIANO**

di progresso che modificherà profondamente la società italiana di domani.

Nel campo tributario, con la istituzione dell'imposta cedolare, si è dato avvio ad un processo di più rigoroso accertamento dei redditi.

Il problema delle Regioni, anche se non risolto, è posto. Nei settori della programmazione economica, di quella urbanistica e della riforma scolastica si stanno elaborando organiche proposte di intervento, coordinate in una politica di piano.

Sono stati adottati miglioramenti per i pensionati più inenquamente trattati. Le giovani generazioni hanno visto soddisfatte alcune loro essenziali esigenze in materia di assistenza scolastica (dai libri gratuiti nelle elementari ai trasporti, alle borse, al pre-salario universitario).

Nel mutato clima politico, i sindacati hanno potuto condurre con maggiore efficacia le lotte rivendicative dei lavoratori



per ottenere il riconoscimento dei loro diritti, una più equa ripartizione del reddito nazionale e nuovi e diversi rapporti contrattuali.

Enorme, tuttavia, resta lo sforzo da intraprendere, soprattutto nel campo dei rapporti del cittadino con lo Stato e del lavoratore con l'azienda, in quello della moralizzazione e dello svicolamento dei centri di potere pubblico da interessi di privati e di gruppi.

Per creare condizioni politiche idonee alla soluzione di problemi di tale portata, il PSI aveva proposto per dopo le elezioni un accordo di legislatura, che doveva essere preceduto dalla completa attuazione del programma già concordato e doveva essere fondato su un programma di ulteriore sviluppo, avente il proprio centro motore in una organica politica democratica di piano. Arrestando l'attuazione del programma sulla questione delle Regioni, la DC ha spezzato il necessario punto di saldatura tra la prima e la seconda fase di tale disegno politico, ed ha così lasciato decadere la proposta del PSI.

Riprendere quel disegno politico rimane la prospettiva del Partito, ma ciò non potrà avvenire che ad un livello più avanzato il quale in ogni caso presuppone la piena attuazione del programma già concordato a cominciare dall'attuazione dell'ordinamento regionale.

Soltanto dal popolo e dal corpo elettorale può ormai venire la spinta a superare le presenti remore e inadempienze. Al popolo e agli elettori il PSI chiede una posizione di maggiore forza per sventare nel nuovo Parlamento ogni ulteriore manovra di destra o centrista. Esso si presenta al giudizio popolare con le carte in regola sapendo di aver compiuto ogni sforzo per fare ciò che aveva promesso di fare, al fine del generale avanzamento del Paese sulla via del Socialismo.

La posizione della minoranza

Il comitato centrale del PSI ha esaminato la situazione politica alla luce dei risultati delle riunioni dei segretari dei quattro partiti, concluse con il comunicato dell'otto gennaio, e sulla base degli impegni assunti unitariamente dal partito al momento della costituzione del governo di centro-sinistra. Un anno fa i socialisti decisero unitariamente un programma che, attraverso una serie di riforme, poneva le premesse di una politica di sviluppo democratico nel Paese. L'accettazione di alcuni punti importanti di esso, anche se per molti aspetti circondato da equivoci, consentì l'astensione parlamentare nei

confronti del governo Fanfani, deciso concordemente dal CC del PSI, sia pure con motivazioni differenti. Sin dall'inizio la democrazia cristiana ha cercato di eludere e di svuotare il programma concordato. Solo una forte battaglia dei socialisti ha imposto la nazionalizzazione dell'energia elettrica che oggi si tenta già di ricondurre nell'ambito di una politica concertata tra lo Stato e i monopoli privati, mentre si vuole strumentalizzare il nuovo ente statale al servizio del partito di maggioranza. Il governo ha proposto una legge agraria che contrasta radicalmente con il programma socialista e trova la opposizione concorde dei sindacati. Inattuati sono rimasti gli impegni relativi ai diritti dei lavoratori nei luoghi di produzione e alla riforma della legge fascista di pubblica sicurezza. Infine la DC ha deciso di non attuare le regioni, con una motivazione politica costituzionalmente inaccettabile e che politicamente contrasta con le premesse che avevano reso possibile la astensione socialista in parlamento nel marzo scorso.

Poiché il programma concordato era un tutto unico, e le regioni costituivano il fulcro della programmazione economica e della democratizzazione dello Stato, ciò pone fine alla situazione determinatasi in Parlamento nel marzo scorso, e più in generale pone fine all'esperimento di centro-sinistra tentato dai socialisti.

Le inadempienze programmatiche sono il riflesso della concezione del centro-sinistra che ha ispirato e guidato l'azione della Democrazia cristiana. Le stesse dichiarazioni della relazione democristiana contenute nel comunicato dell'otto gennaio esprimono chiaramente il disegno, mai venuto meno, di servirsi del centro-sinistra al solo scopo di inserire i socialisti nel sistema e di dividere il movimento operaio, pagando il prezzo di concezioni marginali per garantire la conservazione sostanziale dell'assetto politico e sociale capitalistico. Durante l'ultimo anno non sono mutati i criteri e gli indirizzi della politica interna. Sul piano della politica estera, anziché condurre un'azione per la distensione sulla base del diritto dei popoli e di accordi negoziati per le questioni controverse, per il disarmo e per la liquidazione delle basi missilistiche il governo italiano ha continuato a muoversi nell'ambito della direzione americana della politica atlantista e ha accettato i nuovi gravosi accordi militari della NATO stabiliti alla conferenza di Parigi; non ha compiuto alcun atto che contrastasse efficacemente la politica oltranzista dell'asse Parigi-Bonn.

Tutto ciò consente di affermare, sulla base dei fatti, che la formula del centro-sinistra non è idonea a determinare nella tradizione politica democristiana una frattura tale da aprire la strada a una svolta effettiva nella situazione italiana.

Per operare una effettiva svolta a sinistra è necessario rovesciare il disegno del capitalismo moderno, unendo tutte le forze interessate alla realizzazione di un programma che, incidendo nelle strutture, rinnovi profondamente la società italiana, assicuri a tutti i livelli nuove posizioni di potere ai lavoratori, e si ricollegli alla prospettiva socialista. Non esiste infatti oggi un programma di sviluppo democratico che non intrecci in modo indissolubile con le lotte per gli obiettivi socialisti. L'esperienza dell'ultimo anno ha confermato l'esistenza nel Paese di forze reali che nel mondo cattolico sono disponibili per una politica di rinnovamento, e che non possono trovare espressione nel quadro angusto e deformato del centro-sinistra. L'incontro tra socialisti e cattolici rimane perciò condizione di una politica di progresso nel nostro Paese; vaste unitarie lotte di massa intorno agli obiettivi comuni devono portare quelle forze di rinnovamento ad essere nel mondo cattolico il valido interlocutore dei socialisti e di tutto il movimento operaio; operazioni di vertice con gruppi trasformisti soffocherebbero il processo di liberazione dei lavoratori cattolici e delle loro organizzazioni della subordinazione agli interessi capitalistici.

L'incontro tra socialisti e cattolici non può porsi al di fuori né tantomeno in contrasto con lo sviluppo dell'unità del movimento operaio intorno a una nuova politica, poiché la discriminazione dei comunisti da questo schieramento prima ancora che il loro isolamento condurrebbe all'isolamento dei socialisti e di tutti i gruppi di progresso nell'ambito di un nuovo centrismo.

Il PSI fa appello ai lavoratori affinché dalle prossime elezioni politiche, attraverso una condanna popolare dell'operato degli attuali dirigenti democristiani, esca un mutato rapporto di forze che renda attuale la prospettiva proposta dal PSI e apra la via a una politica di rinnovamento nella società italiana e di avanzata verso il socialismo.

NEL VENTENNALE DELLA RESISTENZA LE EDIZIONI AVANTI! HANNO RISTAMPATO
MARZABOTTO PARLA di Renato Giorgi



Guido Cagnacci: «La morte di Cleopatra» (Vienna, Museo storico-artistico).

Il più grande pittore romagnolo del '600

GUIDO CAGNACCI

I visitatori della grande rassegna della pittura emiliana del Seicento, allestita nel Palazzo dell'Archiginnasio a Bologna, quasi quattro anni fa, ricorderanno certamente le luminose composizioni di Guido Cagnacci, ed in particolar modo quelle ispirate all'artista romagnolo dalla tragica morte di Cleopatra.

La luce, morbida, quasi liquida, che avvolgeva le figure e dava loro corpo plasticamente, colpiva immediatamente l'occhio; ed il pubblico ammirava affascinato la magica sapienza del pittore di Santarcangelo di Romagna, un artista che si rivelava autenticamente personale. Eppure di questa singolare figura poco conosceva il pubblico, e, per la verità, poco si poteva conoscere, al di fuori di una vecchia biografia tracciata oltre due secoli fa dal pittore riminese Giambattista Costa: bastò, infatti, una decina di suoi dipinti esposti nella citata mostra bolognese per ridestare l'attenzione della critica e degli specialisti. In una lotta unanimemente concordata, Guido Cagnacci (ad onta del nome che non suona poeticamente) è un grande artista del Seicento ed una personalità vigorosa con ca-

ratteri di marcata indipendenza, anche se lo si considera ancora troppo come scolaro del grande Guido, l'illustre maestro bolognese che influenzò varie generazioni d'artisti nel XVII Secolo.

Rezio Buscaroli, che da trent'anni insegna, attraverso i musei italiani e stranieri, questo originale pittore, ha ricostruito con pazienza la figura d'artista e di uomo di Guido Cagnacci, dando ora alle stampe una interessante monografia critica («Il pittore Guido Cagnacci», S. Tipografica, Forlì, 1962) corredata da cinquantotto illustrazioni e completata da un accurato catalogo dei dipinti (una elencazione particolareggiata delle opere sicure, per firma o documentazione, di quelle disperse e di quelle erroneamente attribuite all'artista) nonché da una precisa bibliografia, in modo da soddisfare le esigenze dello specialista e da fornire al lettore una documentazione esauriente: ogni opera infatti viene illustrata dettagliatamente e d'ogni momento pittorico si traccia una descrizione limpida e completa.

Guido Cagnacci, nacque in Romagna nel 1601 e morì a Vienna nel 1681, nientemeno

come pittore di corte dell'Imperatore Leopoldo I d'Austria: partì da un apprendimento manieristico giungendo, sulla scia del Fenzoni e del Menzocchi ad un chiaroscuro di gusto romagnolo; poi si « perfezionò » — come diremmo oggi — alla scuola di Guido Reni, allontanandosi quindi dalla famiglia caraccesca per giungere, infine, ad una sua peculiare fisionomia, ad un realismo ribelle agli schemi del tempo; ribelle perciò ai canoni estetici della Controriforma, l'opposto quasi del celebre suo conterraneo d'elezione, il Carlo Cignani, che si distinse nella generazione seguita al Cagnacci, ma che a questo si può avvicinare come gusto del modellato e, soprattutto, come impiego delle luci. Il Cagnacci, che il prof. Buscaroli ritiene giustamente la figura più eminente del « barocco » romagnolo, merita una mostra tutta sua: la personalità dell'estroso pittore di Santarcangelo apparirebbe anche al grande pubblico in tutta la sua intierezza e colpirebbe certamente con la sua opera che ha, in effetti, della genialità. Molte opere maestose del Cagnacci, come la superba *Cleopatra* della Galleria di Dresda, dipinta durante

Charles Laughton

attore indimenticabile

la sua seconda permanenza a Venezia, dal colorito finissimo e prezioso, e la marmorea *Morte di Lucrezia*, di una sinteticità esemplare, più che la riprodottissima *Natura morta* a lui erroneamente attribuita e di tutt'altro gusto, lo collocano tra i pittori più qualificati del pleurico secolo del barocco. Questi soggetti (come altri non meno classici, ad esempio, la « Maddalena ») forniscono il « pretesto — come scrive Buscaroli — per offrire alla vista un nudo perfettamente disegnato e sensualmente presentato e finitamente colorito ». Aspetti forse criticabili, che non sminuiscono però il vigore e la maestria di un artista degno di una maggiore attenzione e di un più largo approfondimento.

La recentissima pubblicazione del prof. Buscaroli è un contributo critico, in questo senso, assai valido.

E. C.

● Grande successo di pubblico e di critica sta riscuotendo la mostra sul Circo ed il Music-hall allestita al Museo Civico di Bologna da Alessandro Cervellati. La mostra raccoglie, oltre ad una nutrita ed interessante serie di disegni del noto pittore bolognese dedicati al mondo del circo e del varietà, cimeli e curiosità storiche di quel pittoresco ambiente: manifesti, volantini, opuscoli dell'ottocento, stampe fotografiche, documenti ormai rari della « belle époque », e libri e giornali riguardanti l'arte circense. L'editore Tamari ha pubblicato un libro sul Circo ed il Music-hall scritto e illustrato dallo stesso Cervellati.

● I recenti acquisti della Galleria d'arte moderna di Bologna saranno esposti al pubblico nel prossimo mese di febbraio nelle sale del Museo Civico, che ospiteranno, poi, a marzo, una mostra postuma del pittore bolognese Athos Casarini, una originale figura di futurista simbolista, morto nel primo conflitto mondiale. Franco Solmi, che sta curando la raccolta e la catalogazione delle opere del Casarini, pubblicherà una monografia illustrata sull'artista.

● Nel mese di maggio Bologna sarà sede di un eccezionale avvenimento artistico: la mostra delle opere del pittore cileno Sebastian Matta, vincitore del premio « comunità europea » 1962 con un quadro ispirato al dramma della eroica partigiana algerina Djamilia, torturata dai « paras ». Matta, uno degli esponenti del movimento surrealista, è oggi seguito da molti giovani artisti e interessa la critica non formalista per la indubbia vivacità e la fantasia che permea la sua pittura.

● Sempre nelle sale del Museo Civico sarà allestita, nell'autunno prossimo, una vasta mostra della preistoria in Emilia-Romagna. Sarà così esposto al pubblico molta parte dell'interessante materiale archeologico posseduto dalle civiche raccolte della regione.

● Un concorso per acquisto di opere d'arte è stato bandito recentemente dal Comune di Bologna per l'abbellimento della nuova sede dell'Istituto « G. M. Zanotti ». La consegna delle opere concorrenti scade prorogabilmente il 15 febbraio p. v.

● Si è chiusa, nel centro reggiano, la mostra delle opere concorrenti al premio di pittura « Correggio » 1962. Il 1.º premio è stato assegnato al pittore Emilio Contini di Bologna, il secondo ad Achille Incerri di Reggio Emilia, il terzo ex-aequo a Luciano Bertacchini, Lorenzo Ceregato, Germano Pessarelli, Rina Ferri, Walter Ghidini e G. Squarza. Una medaglia d'oro è stata assegnata a Gino Gandini di Reggio, Segnalati Normanno Gabbi e Carla Sgarbi.

Charles Laughton, il celebre attore americano d'origine inglese, è morto poche settimane fa, vittima del cancro. E' deceduto come visse con serenità, coraggio e dignità.

Nelle ultime settimane della sua vita sapeva esattamente quale era il suo destino eppure continuava a scherzare con coloro che gli stavano vicino. Col suo umorismo innato egli cercava sino all'ultimo istante di sollevare gli animi di coloro che gli erano al capezzale.

Il più recente film di Laughton fu « Tempesta a Washington » in cui si vede la figura dell'attore maturo, forte di un'esperienza innegabile.

Egli fu anzitutto un artista teatrale, cui sono legate memorabili interpretazioni e regie. Nato nel 1899 in Inghilterra, esordì a 27 anni in lavori di Gogol e di Cecchov. All'Old Vic, interpretò ruoli in drammi di Wilde, Cecchov, e Shakespeare. Fu il primo degli attori inglesi ammesso alla « Comédie » per la quale mise in scena negli Stati Uniti « Il maggiore Barbara » di Shaw e « L'ammutinamento del Caine » di Woulk.



Tuttavia l'ambiente che gli consentì di affermarsi nel mondo fu il cinema, dove esordì nel 1932 col film « Il diavolo nell'abisso ». Girata a Hollywood la pellicola ebbe allora per interprete principale Gary Cooper.

Nel film successivo « Se avessi un milione » egli sostenne il brillante ruolo del travet, divenuto improvvisamente milionario, che vuol rifarsi del suo passato.

Con « Il segno della croce » egli entrò a far parte della serie dei personaggi odiosi quali Nerone, cui seguirono (sempre di ispirazione storico e letterario) l'Erode di « Salome », il freudiano Barret padre, Javert e Quasimodo. Il personaggio più caratteristico da lui interpretato fu il capitano Blight della « Tragedia del Bounty ». In tale film egli seppe creare alla perfezione un carattere odioso fino alla provocazione, impassibile ai dolori umani e pur sempre un uomo reale colle sue debolezze, miserie ed anche qualche pregio.

Con questi film Laughton dimostrò di essere un caratterista esperto, cosa che poi fu confermata in alcuni celebri films girati in Inghilterra quali « Le sei mogli di Enrico VIII » di Alexander Korda e « L'arte e gli amori di Rembrandt ». A Hollywood creò altri personaggi caratteristici e singolari come il giudice del « Caso Paradine » il Maigret sui generis dell'« Uomo della Torre Eiffel », lo stupendo avvocato di « Teste di accusa », il senatore « Spartacus » ed alcuni altri che seppero staccarsi dai numerosi protagonisti per imporsi come creazioni singolari.



La straordinaria capacità con cui Laughton sapeva rendere estroversi i personaggi più complicati, pur facendoli apparire naturali e dignitosi, contribuì in sommo grado alla divulgazione del freudismo nel mondo del cinema ed a polarizzare i personaggi che erano stati fino allora evitati volentieri dai registi.

A volte però nel ricalcare sempre i ruoli di personaggi sui generis egli li fabbricava su modelli stereotipati, ma pur sempre originali, perfetti e complicati. Fu questo l'unico suo inconveniente incontrato nella carriera, ma bisogna subito aggiungere che nessun attore ha mai osato di più nel suo passaggio da caratterista a protagonista.

Comunque il ricordo di Laughton rimane indelebile per la sua tipica personalità di artista capace di creare i ruoli più disparati: dal tiranno odioso, alla vittima ed al fine umorista.

L'umorismo dell'attore merita un capitolo a parte. Non è un umorismo forzato perché imposto dai suoi ruoli. Infatti esso è più che altro un potenziamento del suo humor tipicamente inglese che l'ha accompagnato in tutti gli istanti della sua vita e che non poteva essere nascosto neppure da quella sua amara smorfia tipica soprattutto nell'« Ammutinamento del Bounty ».

L' "Autonoma Coltivatori" medicinese e i veri problemi dell' agricoltura

Da alcuni anni a questa parte opera nel Comune di Medicina, ed in alcuni centri limitrofi, una organizzazione autonoma di Coltivatori Diretti e Coloni. Tale Associazione, sorta nel Marzo del 1960 da una scissione dalla « Bonomiana », fu da noi socialisti guardata fin dall'inizio con l'interesse che si deve ad ogni esplosione di protesta, assieme allo scetticismo derivato da una impostazione personalistica e qualunquista. Certo; era importante e significativo rompere con Bonomi, in quanto testimoniava il disagio dei contadini e l'urgenza di affrontarne i problemi. Più urgente era però chiarire perché e per cosa si rompeva

Proprio questo non era chiaro, e nemmeno fu chiarito nelle elezioni Amministrative del 1960 con la presentazione di una lista da parte della nuova organizzazione. A commento di quelle elezioni nel novembre 1960 noi avemmo a scrivere: « La quinta lista, non ha certo eccelso per chiarezza, non si è presentata su un piano di aperta rottura politica col passato » e più avanti: « Di questo raggruppamento, noi socialisti non abbiamo mai dato del tutto un giudizio positivo, e ciò in riferimento al gruppo dirigente, alla mancanza di chiarezza sul piano politico, mentre il suo programma è alquanto settoriale ».

Da allora ad oggi non si può dire che la chiarezza non sia intervenuta, anzi, essa è oggi tale da obbligarci a modificare il misurato e cauto giudizio di allora in esplicita condanna. Non lo facciamo con gioia, conosciamo di persona molti affiliati di questa Associazione, in particolare nel suo nucleo più vistoso, di Via Nuova, sappiamo la buona fede che li anima, il significato di protesta verso la politica agraria di questi anni che danno alla loro adesione all' « Autonoma ». Proprio perché ci sentiamo vicini a quei piccoli proprietari, abbiamo il dovere di essere fermi ed espliciti nel denunciare la strada intrapresa dal Canè che ne è il massimo esponente, una strada pericolosa e negativa per gli interessi contadini. Che senso dare infatti, alla manifestazione bolognese del « Centro di Azione Agraria », con l'adesione del Canè? Hanno sentito i contadini amici del Canè, cosa si è detto a Bologna,

cosa vogliono insomma i vari Principi, Baroni, Conti riuniti all'Imperiale assieme al Canè? Il loro punto forte è stata l'accusa a tutta la politica agraria dell'ultimo ventennio, ben detto! ma perché non aggiungere anche il ventennio precedente? In particolare



si sono scagliati contro l'attuale Governo, che certo non ha ancora assolto ai suoi impegni in materia agraria, ma ha presentato un progetto con molte lacune che noi socialisti ci prefiggiamo di correggere in unità con tutti i Sindacati. Ma è proprio questo, che quella congrega di nobili non vuole, in fondo odia più Fanfani di Bonomi, proprio perché di Bonomi vorrebbe semplicemente prendere il posto per continuare a fare quel che egli fa. Talché le accuse a Bonomi ci sembrano un po' riecheggiare le dispute famose dei ladri di Pisa.

Certo la D.C. sbaglia quando contrappone a Canè l'operato « bonomiano » di questi anni, perché così contrappone ad una prospettiva falsa, una politica sbagliata, del resto già in crisi per riconoscimento di parte dei cattolici; si vedano le posizioni della CISL e delle ACLI. In questo senso hanno ragione i seguaci di Canè a voler spazzare, con le provvidenziali scope elette a simbolo, quanto di vecchio e arretrato c'è nel settore agrario, ma non si illudano di spazzare l'ingiustizia dando le scope in mano ai Ruspoli, Denari ecc. Costoro la marcia su Roma certo la faranno, non per risolvere i problemi contadini, ma per fare quel che già fecero or sono quarant'anni. Dopo di



allora come tutti ricorderanno, mentre di problemi contadini non si parlò più per snidarli, vent'anni dopo, non bastarono poi le sole scope. Né i sinceri amici di Canè si lascino fuorviare dal dinamismo del loro leader, già un altro megalomane famoso amava farsi ritrarre a dorso nudo su un trattore, ma in qual modo si preoccupasse dei problemi agrari si scoprì in poco tempo.

Stiano attenti inoltre alle critiche qualunquistiche del loro Capo verso tutti i Partiti. Una simile posizione fa presa per l'imperfezione dei Partiti e degli uomini, ma allora si criticano pure i Partiti, se ne formino altri se necessario, ma guai se non ci fossero, già un tempo non ci furono, non si può dire che le cose andassero meglio. Del resto c'è anche il pericolo che seguendo la logica del Canè si finisca per votare MSI.

E allora cosa fare, cari amici piccoli proprietari e coloni seguaci di Canè, è semplice e difficile al tempo stesso. Bisogna unirsi al coro, non importa se si resta autonomi, di chi chiede la sollecita approvazione delle leggi agrarie, un loro miglioramento, tale da rappresentare una svolta nell'agricoltura italiana. Elevare i redditi in agricoltura: è il motto del PSI e di tante altre forze. Quello dei Principi e Baroni amici di Canè è ben altro, vogliono anch'essi elevare i redditi, ma i loro, che con i vostri non hanno niente a che vedere.

RENATO SANTI

L'ARCI per le arti

Organizzato un circuito per permettere il decentramento nei circoli culturali periferici cittadini dell'attività delle arti figurative - Un ciclo di mostre

Novità Avanti!

Pietro Nenni, « Il Diciannovesimo ». Collana « Storia del movimento operaio italiano », pp. 246, 15 ill. f. t., L. 1000.

E' la ristampa del volume conosciuto sotto il titolo di « Storia di quattro anni ». Questo libro del segretario del PSI, mentre stava per essere pubblicato nel novembre del 1928 fu sequestrato dai fascisti e mandato al macero. Esso è ancora vivo e attuale, in quanto il lettore attento vi troverà il nesso logico fra la critica che l'autore muoveva, nel 1925, al massimalismo e al riformismo, legati da due fatalistiche interpretazioni del marxismo, ed il realismo rivoluzionario che ha cercato di imprimere al movimento socialista, richiamando i lavoratori alla coscienza che ogni lotta di classe è essenzialmente una lotta politica; una lotta per il potere.

Jovan Marjanovic, « Guerra popolare e rivoluzione in Jugoslavia (1911-45) ». Collana « Il Gallo », pp. 170, 16 ill. f. t., L. 500.

Il movimento di liberazione jugoslavo, che fu uno dei più importanti in Europa e nel mondo, è stato il punto di partenza di un rivolgimento radicale nella vita dei popoli della Jugoslavia. In Italia esso è conosciuto per lo più attraverso la cronaca personale di coloro che vi parteciparono o attraverso la leggenda. Per la prima volta in Italia, viene ricostruito nelle sue linee essenziali il periodo in cui la guerra di liberazione jugoslava si sviluppò, mettendo in risalto il prezioso contributo che i soldati e i partigiani italiani diedero alle formazioni partigiane jugoslave.

« Marx e Engels in lingua italiana (1848-1960) », a cura di Gian Mario Bravo. Collana « Saggi e documentazioni », pp. 180, L. 1000.

Il volume riunisce i titoli e i dati essenziali delle edizioni in italiano degli scritti di Karl Marx e di Friedrich Engels. Fine di questa ricerca bibliografica è la necessità di presentare in forma organica e continuativa la pubblicazione e perciò la diffusione dell'opera di Marx e di Engels e del marxismo in Italia.

★ Il giorno 20 gennaio si inaugura al Circolo Guernica una mostra del pittore Alfredo Dondi. Il fatto rientrerebbe nella normale cronaca artistica se si trattasse di una « personale » che si svolge nel quadro normale delle attività dell'arte figurativa. L'importanza dell'episodio è invece costituito dal fatto che, patrocinata dall'ARCI, questa mostra farà un « giro » che la porterà nei circoli Guernica, Flora, Pavese, Spartaco, Gobetti, Cooperativa Fornaciai; fabbriche Sabiem, Steb, Ducati, e negli atri del cinema Duse e Supercine. Un vero e proprio circuito, che attua la politica del decentramento per l'arte figurativa. Non più la mostra centralizzata, riservata alle élites, ma un primo tentativo di diffusione democratica dell'arte figurativa. A Dondi seguiranno altri pittori. A metà del periodo di durata della mostra, tutti questi pittori intratterranno una discussione coi soci del circolo e coi visitatori. Logico quindi che all'inizio la scelta sia caduta su circoli e fabbriche dove l'esperienza culturale permette di affrontare una discussione ad un certo livello critico.

★ Questa idea del giro viene svolta dall'ARCI anche in un'altra maniera. Per alcuni pittori, e per movimenti particolarmente significativi, le cui opere non si possono portare nei circoli (il costo è eccessivo, si trovano in gallerie, ecc.) è stata allestita una mostra circolante di « riproduzioni ». E' permessa in questa maniera la conoscenza di espressioni artistiche, altrimenti difficili dalle difficoltà di giungere a contatto con l'opera medesima.

★ Quest'operazione di invenzione di un pubblico per l'arte figurativa non si svolge nell'unica direzione di andare nel quartiere a stimolare ed informare, ma inversamente di portare questo pubblico a visitare gallerie e mostre cittadine o ad organizzare gite per estendere queste visite ad altre città.

★ Per permettere, poi ai non iniziati di essere fornite delle nozioni sufficienti per orientarsi all'interno delle correnti più importanti della pittura moderna sono state programmate cinque conferenze-montaggio con dibattito che toccheranno i seguenti argomenti: 1) Impressionisti; 2) Postimpressionisti (Van Gogh, Gauguin, Bonnard ecc.); 3) Cubisti (Braque, Picasso ecc.); 4) Espressionisti; 5) Astrattisti (Mondrian, Pollock); ecc.

★ E' stata poi, studiata la possibilità d'abbinare alle proiezioni cinematografiche di film — così diffuse nei circoli ARCI — la proiezione preventiva di documentari d'arte, per cui esiste un programma ricco di opere di valore.

★ Accanto a questi compiti educativi e di diffusione delle arti figurative la « Commissione per le arti figurative » dell'ARCI si è posta il problema della capacità dell'ARCI di essere un centro culturale alternativo capace di creare una nuova cultura per un pubblico nuovo. Limitatamente alla pittura la commissione vede la possibilità di organizzare mostre di pittori di fama nazionale ed internazionale che impostino un discorso rivoluzionario e organizzare intorno ad esse dibattiti con l'intervento di critici qualificati.

NOTIZIARIO PREVIDENZIALE

— a cura di Enzo Corazza —

PENSIONI AI CONTADINI E COLTIVATORI DIRETTI

Come è noto, il 21 dicembre 1962 è stato approvato dal Parlamento il provvedimento di legge che aumenta le pensioni ai Coltivatori Diretti ed ai coloni e mezzadri da L. 5.000 a L. 10.000 mensili con decorrenza dal 1.º Luglio 1962. Pertanto, la Previdenza Sociale, a partire dal 15 Gennaio '63 corrisponderà un acconto sul conguaglio spettante dal 1-7-62 e a partire dall'8 Febbraio '63 corrisponderà il saldo del conguaglio maturato e porrà in pagamento le pensioni rivalutate.

Sono esclusi dal trattamento minimo coloro che risultano titolari di altre pensioni.

Gli Uffici Postali all'atto del pagamento dell'acconto consegneranno ai pensionati un modulo nel quale dovrà essere indicato dagli interessati se sono titolari o meno di altre pensioni. Sono escluse le pensioni di guerra.

DICHIARAZIONI AZIENDALI

Inoltre la legge citata prevede che entro poco tempo dall'uscita della stessa sulla Gazzetta Ufficiale i titolari di azienda coltivatrice-diretta soggetti all'obbligo assicurativo sono tenuti a far pervenire agli Uffici Provinciali dei Contributi Agricoli Unificati, una dichiarazione contenente i dati aziendali relativi all'anno 1962. La stessa dichiarazione deve essere effettuata dai concedenti di fondi a mezzadria e deve essere controfirmata dai concessionari.

Dr. N. Normanni

Medicina generale

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Tutti i giorni dalle 17 alle 19
meno venerdì e festivi
- Convenzione diretta con:

INAM
INADEL
ARTIGIANI
COLTIVATORI DIRETTI
PICCOLI OPERATORI
ECONOMICI

VITA IMOLESE

Aziende Municipalizzate Imolesi:

Appunti sul bilancio di previsione 1963

Il bilancio preventivo 1963 approvato dalla Commissione amministratrice delle A.M.I., nella seduta del 24-12-1962 ed ora sottoposto all'esame del Consiglio Comunale, per la definitiva approvazione di legge, s'inquadra perfettamente nello sviluppo organico ed armonico delle Aziende.

Sviluppo che da alcuni anni si è andato rapidamente evolvendo, tanto da richiedere alle Aziende uno sforzo immenso al fine di mantenere il passo con le esigenze economiche e sociali degli utenti. Nonostante le difficoltà a procurarsi finanziamenti, le AMI hanno dal pari loro saputo assolvere egregiamente la funzione di ente pubblico al servizio del cittadino, della collettività, dell'utente sempre protesa a trasfondere e divulgare il benessere sociale ed economico. Queste funzioni, che sono proprie delle Aziende Municipalizzate in genere, sono state assolte agendo nella duplice direzione, del miglior servizio a minor prezzo, direzioni che spesso volte non si conciliano e invece di incontrarsi si scontrano sommando le difficoltà sul piano pratico della realizzazione.

Volendo considerare la situazione in cui si trovavano le AMI al termine della guerra, quando i loro impianti erano distrutti quasi al 100 per cento, ed il peso finanziario della loro ricostruzione fu sopportato quasi totalmente in prima persona, tanto che ancora oggi le AMI dovrebbero riscuotere dal governo, per danni di guerra il 63 per cento della somma totale accertata con perizie nel 1946.

Volendo considerare ancora la rapida espansione territoriale dei servizi avvenuti in questo dopoguerra, che grazie al piano

regolatore generale che il Comune d'Imola ha elaborato con ordinata lungimiranza pianificando la espansione edilizia della città, nonostante ciò le AMI hanno dovuto affrontare un duro sforzo per far fronte alle pressanti richieste delle nuove utenze; creando a sua volta grossi problemi alla C.A. e alla Direzione.

Comunque ritengo di non cadere in presuntuosità, nell'affermare, a mio parere, che tanto la C.A. quanto la Direzione, sono stati veramente all'altezza del loro arduo compito e le cifre che sto per pubblicare possono darne l'esatta valutazione.

Prendendo per esempio l'ultimo decennio che va dal 1951 al 1961, ultimo anno con dati definitivi (in quanto il 1962 non essendo chiuso il bilancio non si hanno dati completi di raffronto), rileviamo la seguente situazione:

Numero complessivo degli utenti delle tre Aziende Acqua, Gas, Elettricità

	1951 n.18.791	1961 n. 39.351.
così ripartiti fra le tre Aziende		
	1951	1961
ACQUA	n. 1.816	n. 6.575
GAS	n. 3.106	n. 7.682
ELETTR.	n. 13.869	n. 25.094

	1951	1961
Erogazioni		
ACQUA	mc. 971.704	mc. 1.871.664
GAS (1)	mc. 834.100	mc. 5.292.560
ELETTR.	Kwh. 15.483.891	Kwh. 39.814.591

(1) Il gas erogato nel 1951 era gas distillato di carbone, con 4.500 calorie al mc. mentre nel 1961 si eroga già gas metano puro a 9.000 calorie al mc.

Un dato importante che può dimostrare il grado di efficienza di un servizio è dato dalla percentuale delle perdite, difatti noi troviamo la seguente situazione.

Azienda elettrica: perdita del 1951 10,46 % nel 1961 5,75 %;
Azienda gas: perdita del 1951 17,95 % nel 1961 1,70 %;
Azienda acqua: perdita del 1951 5,39 % nel 1961 1,88 %.

Riducendo così le perdite complessive dal 33,80 % del 1951 al 9,32 % del 1961. Questo è stato possibile attraverso un'ammmodernamento generale delle vecchie reti esistenti da molti decenni, usando materiale tecnicamente più idoneo.

Anche le tariffe in questo decennio hanno subito notevoli variazioni, oltre alle sensibili diminuzioni e agevolazioni riportate sulle spese di allacciamento, notevoli riduzioni sono state riportate alle tariffe, difatti abbiamo la seguente situazione:

Illuminazione elettrica (1): 1951 al Kwh L. 40,80, 1961 al Kh L. 32.
Gas (2): 1951 al mc. L. 45, 1961 al mc. L. 40;
Acqua: 1951 al mc. L. 28, 1961 al mc. L. 28.

(1) Vanno pure considerati i contratti sugli elettrodomestici con tariffe altamente inferiori a quelle della illuminazione.

(2) Nel 1952 il gas fu aumentato ulteriormente di L. 5 portandolo così a L. 50 al mc. e rimase a quel prezzo fino alla prima metà del 1956 data della trasformazione dell'Azienda gas di distillazione a gas metano. Inoltre vanno considerati i contratti ed i prezzi del gas di riscaldamento che attualmente viene pagato a L. 27 al mc.

Una giusta considerazione deve essere fatta sul servizio pubblico che le AMI effettuano a tutta la cittadinanza, attraverso l'illuminazione pubblica delle strade e dei parchi, nei quali si spendono centinaia di milioni tutti gli anni nell'intento di migliorare e di illuminare sempre meglio le strade, le piazze, i giardini e i parchi di Imola, delle frazioni e dei paesini del Comune facendo di Imola una delle cittadine più illuminate della regione.

Il nuovo bilancio preventivo del 1963, con tutti i suoi limiti, si inquadra giustamente in un più ampio piano di sviluppo della città e della zona, rientrando in un più vasto programma che si dovrà proiettare nel futuro attraverso la programmazione che a tutti i livelli si cerca di portare avanti.

Il vecchio piano regolatore oggi sta arrivando alla sua saturazione, pertanto urgente si è presentata la necessità di studiare ed approntare un nuovo piano regolatore che tenga conto delle esigenze espansionistiche della edilizia popolare ed industriale di Imola per almeno i prossimi dieci anni, compito che gli Amministratori Comunali stanno già approntando con visione moderna che si inquadra in un piano più generale intercomunale o comprensoriale. In questo piano il compito che le AMI saranno chiamate a svolgere sarà immenso e di grande importanza, si tratterà di realizzare una notevole mole di impianti e lavori per procurare un servizio adeguato. Allo scopo le Aziende già si stanno predisponendo, risolvendo quei grossi problemi tecnici ed organizzativi che la situazione richiederà, in questo quadro sarà necessario sempre una maggiore armonizzazione fra i tecnici delle AMI e quelli del Comune. Per questo già nel bilancio preventivo è inserito l'inizio di costruzione di alcuni strumenti essenziali atti a garantire e a concretizzare le basi dei futuri sviluppi, concentrandoli nel podere delle AMI, fondo Colombara presso Ponte Santo, dove si pensa dovrà gradualmente essere spostata la maggiore parte delle installazioni dei servizi delle Aziende.

Forti investimenti sono previsti nel bilancio preventivo dedicati a nuovi lavori da farsi entro il corrente anno, per un totale di 620.000.000, suddivisi fra le tre aziende.

(continua)

CORSI DI GINNASTICA ARTISTICA

A partire da lunedì 14 c.m., il Dopolavoro Comunale ENAL di Imola inizierà corsi di ginnastica artistica, ritmica e correttiva per bambini e giovinette, tenute dalla prof. Caburani di Bologna.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'ENAL, tel. 23.65 - Imola.

ATTIVITA' DELLA « PRO LOCO »

Nella sua ultima seduta del 10 gennaio u.s., il Consiglio di Amministrazione della locale Associazione Turistica « Pro Loco », dopo aver deliberato l'assegnazione di vari contributi ad Associazioni, Enti e Comitati cittadini, ha trattato ampiamente dei principali problemi che si connettono allo sviluppo delle attività turistiche, che trovano la loro più diretta espressione in occasione di manifestazioni culturali, sportive, di pubblici spettacoli, festeggiamenti ed altre azioni atte a promuovere e facilitare il movimento turistico locale.



FESTA DEI GRAFICI IMOLESI

Si è svolta, recentemente, nei locali dell'E.N.A.L. di Imola, l'attesa « Festa dell'Arte Grafica ».

Le danze erano allietate dai motivi dell'orchestra « Manhattan's », che si è sbarazzata in frenetici ritmi. Ospite della serata era il bravo portiere del Bologna, Santarelli, che si è esibito in modo divertente e misurato nelle danze del twist.

A tarda notte, mentre ancora l'entusiasmo era vivissimo, il trattenimento ha avuto fine.

Ancora inesattezze

Nel suo ultimo numero il settimanale «Sabato Sera», nell'intento di voler denunciare i pretesi «cedimenti» socialisti, afferma alcune grosse inesattezze circa i recenti avvenimenti che hanno caratterizzato la politica di Centro-Sinistra. Esso denuncia «la estrema gravità del compromesso raggiunto dai rappresentanti della D.C. del P.S.I. del P.S.D.I. e del P.R.I. nella tanto attesa riunione della Camilluccia» e parafrasando «l'Unità» afferma che «l'incontro a quattro sancisce l'involuzione del Centro-Sinistra. Cedimento totale alla D.C. del P.S.I., P.S.D.I. e P.R.I.».

È evidente la grossolana falsificazione della realtà, tendente a voler far passare per cedimento del P.S.I. quello che è invece una grave inadempnienza della D.C. agli impegni programmatici del Governo sulla base degli accordi intercorsi fra i Partiti del Centro-Sinistra.

Basta leggere la mozione approvata dal C.C. del P.S.I.; dice testualmente: «La D.C. si assume la responsabilità di una patente inadempnienza nei confronti degli impegni programmatici assunti al momento della formazione del Governo di Centro-Sinistra che comportavano, ai termini della dichiarazione ministeriale del 2 marzo, l'approvazione delle leggi istitutive delle Regioni entro la presente legislatura...».

Più avanti afferma che «...la presa di posizione della D.C. esprime dunque la decisione di interrompere l'applicazione del programma concordato, attuato fino ad ora solo in parte...», prosegue dichiarando «...chiusa per deliberata ed unilaterale volontà della D.C. la fase politica fondata sull'accordo programmatico del febbraio scorso...» e affermando che al governo non rimane che il compito di assicurare pienezza di garanzie democratiche alla consultazione elettorale e di portare a compimento l'approvazione parlamentare dei provvedimenti legislativi in corso».

È quindi chiara la presa di posizione del P.S.I. che denuncia decisamente le inadempnienze e le responsabilità della D.C., dichiara con ciò chiusa l'attuale fase della politica di centro-sinistra per la interruzione del programma governativo voluto unilateralmente dalla D.C., ma riafferma la va-

lidità della politica di centro-sinistra che dovrà essere ripresa «...ad un livello più avanzato, il quale ad ogni caso presuppone la piena attuazione del programma già concordato a cominciare dall'attuazione dell'ordinamento regionale...».

Posizione responsabile che respinge tutte le sollecitazioni al P.S.I. da destra e da sinistra ad aprire una crisi di governo che avrebbe il solo risultato di riportare alla ribalta le forze della destra e compromettere la possibilità di continuare, alle condizioni sopradette la esperienza del nuovo corso politico che in questi pochi mesi ha dato così notevoli risultati e che il P.S.I. considera l'unica prospettiva valida per far avanzare la società italiana sulla via del benessere economico, del progresso sociale, della democrazia e del socialismo, nella libertà e nella pace.

«Sabato Sera» afferma che con le prossime elezioni il Paese avrà la possibilità di modificare con il proprio voto «posizioni errate».

Ebbene è proprio al Paese, alle masse lavoratrici e popolari che il C.C. del P.S.I. ha rivolto con fiducia il suo appello per avere il necessario appoggio per proseguire la propria battaglia, per il rinnovamento democratico, per il progresso civile e sociale del nostro Paese.

Stato Civile

Settimana dal 7
al 14 gennaio 1963

NATI

Montanari Maria, Ivoni Manuela, Pasqualli Giuliano, Cinzi Cinzia, Marci Marcella, Cantagalli Claudio, Tampieri Paolo, Mondini Donatella, Sermasi Odetta; Renzi Luciano, Minghè Fausta, Conte Sergio, Mancurli Giovanni.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Melchionda Vincenzo, impiegato con Valdrè Elide, sarta; Mazzanti Alfonso, commerciante con Martelli Anna Maria, insegnante; Pasini Franco, falegname con Zambrini Carla, magliana; Morini Alvaro, agricoltore con Pirazzoli Clelia, casalinga; Albonetti Aglauro, commerciante con Monduzzi Domenica, casalinga; Farolfi Gaetano, agricoltore con Tabanelli Egista, casalinga; Panari Giancarlo, muratore con Farolfi Francesca, infermiera; Dal Re Alberto, agricoltore con Tinti Alda, casalinga; Piancastelli Amedeo, colono con Carapia Santina, colona.

MATRIMONI

Gamberini Ivo, muratore con Daghia Adalgisa, casalinga.

MORTI

Bertazzoni Gemma, a. 83; Polve Maria, a. 86; Stradiotta Annunziata Maria, a. 80; Lanzoni Pasquina, a. 77; Dalla Casa Giuseppe, a. 80; Caranti Antonio, a. 38; Gatta Aurelio, a. 59; Aria Amos, a. 77; Nanni Umberto, a. 60; Quadalti Anna, a. 49; Tossani Pasqua, a. 80; Anderlini Luigi, a. 60; Galassi Adelma, a. 71; Zannoni Nicola, a. 63; Finetti Silvestro, a. 77; Galamini Adele, a. 68.

GLI AMICI

DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente L. 55.550

Siamo Sempre Noi » 200

Totale L. 55.750

Prezzi all'ingrosso

Del 16 - 1 - 1963

VERDURA

	Min.	Mas.
	Kg.	
Aglio	200	250
Carote	50	60
Cardi	120	150
Cipolle	35	45
Cipolline fresche	180	200
Carciofi imp. (cadauno)	30	40
Patate nostrane	40	60
Pomodori nostr.	130	150
Pomodori S. Marzano	100	120
Prezemolo	450	600
Radicchi nostr.	200	230
Radicchi imp.	250	300
Cavoli cappucci	90	120
Cavoli verza	90	120
Cavoli fiori nostr.	100	120
Cavoli fiori defogliati	120	140
Finocchi imp.	100	120
Cicoria	100	120
Indivia scarola	180	220
Spinaci	160	200
Sedano bianco	100	150
Bietola costa	120	140

AGRUMI

Aranci comuni	80	100
Aranci tarocchi	150	180
Mandarini	100	180
Limoni	120	150

FRUTTA

Loti nostr.	30	40
Mele comuni I	30	50
Mele stark delic. I	50	80
Pere passacrassana I	90	100
Pere scipiona I	50	65
Pere Kaiser	120	130
Castagne	180	200
Noci nostr.	180	200
Noci Sorrento	340	360

POLLAME

Faraone	800	850
Polli novelli nostr.	650	700
Capponi	820	850
Galline	700	750
Oche	340	360
Tacchini	600	650
Conigli	450	470
Anatre	450	480
Uova (cadauna)	29	30

ECONOMIA E LAVORO

SOMMARIO DELLA RIVISTA

Attuale funzione politica dell'azione alle scelte concrete.

Editoriale.

Sindacato e programmazione.

Regioni a statuto normale: proposte per le leggi istitutive

Gli enti di sviluppo in agricoltura.

Cooperazione e pianificazione (dal Convegno dei cooperatori socialisti lombardi).

Errori contro la nazionalizzazione dell'industria elettrica.

Parlamento e pianificazione.

Note e commenti: Per lo sviluppo economico della Valle d'Aosta. Intorno al piano intercomunale in provincia di Cremona. Sviluppo economico delle Marche. Consorzi e piani di sviluppo. Partito politico e realtà sociale secondo Duvyger. Le biblioteche negli enti locali. Un nuovo centro studi socialisti. Costituzione dell'Istituto Emiliano di Ricerche Sociali.

Documenti. Edilizia della congiuntura nel 1962 a nuove proposte per la prossima legislatura. I trasporti nell'area metropolitana di Milano e Torino.

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

Ambulatorio: Via Cavour, 82

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle ore 19,30. Martedì, giovedì e sabato

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Medicina Interna

Via Zappi, 50 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232

Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

Martedì e venerdì dalle ore 9 alle ore 11; lunedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle ore 15 alle 18 e giovedì mattina per appuntamento.

Metallurgici

(Continua dalla 1.a pag.)

tuale in tutte le fabbriche per la contrattazione dei cottimi, dei premi e delle qualifiche, e se si considera che i miglioramenti aziendali, ottenuti con le lotte articolate dal 1959 in poi — quei miglioramenti che oggi la Confindustria pretenderebbe di riassorbire — sono la testimonianza della validità e della funzione del Sindacato nell'azienda.

E' indubbio inoltre che la linea Confindustriale si svolge nel quadro di un filone politico più generale; il mutarsi della situazione politica di questi giorni, che ha portato al rinvio dell'attuazione di programmi politici stabiliti in formazione del Governo di centro-sinistra, dà fiato all'atteggiamento dell'Associazione padronale.

Oggi assistiamo ad un attacco massiccio delle forze Confindustriali su tutti i fronti e all'interno di tutti i Partiti sui quali queste forze possono esercitare la loro influenza.

Quello che con ciò si vuole ottenere è la sconfitta di quanto di nuovo, di positivo vi è stato o è in essere come fatto che non si può interiormente dilazionare; il salto indietro nella vertenza dei metalmeccanici non è soltanto « una lezione » che si vorrebbe dare ai lavoratori di quella categoria ed ai sindacati, per quanto hanno osato in questi anni, ma è la dimostrazione — se ancora ve ne era il bisogno — che l'opposizione ad un rinnovamento sociale viene sempre dalle forze che esprimono interessi contrastanti con quelli della collettività.

Ma la vertenza dei metalmeccanici insegna ed insegnerà — senza voler fare i profeti — altre cose ancora. Insegna che per battere le forze più resistenti del conservatorismo sociale non si può fare, in alcun modo, dell'esclusionismo aprioristico. Quello che si è ottenuto sino ad ora è il frutto di una unità lungamente e faticosamente maturata tra i Sindacati; quello che si vuole ottenere non potrà che uscire da una intensificata azione sindacale, che dovrà estendersi unitariamente a settori più ampi ed in forme nuove, poiché la posta in atto interessa l'avvenire del mondo del lavoro e con esso la stabilità democratica e l'avanzamento sociale a livelli più elevati.

Mezzadri

(continua dalla 5.a pag.)

della grossa speculazione intermedia che esercita un doppio sfruttamento del lavoro contadino (come dimostra il continuo e forte aumento del costo della vita) e che assorbe gran parte degli aumenti dei salari e taglieggia i redditi dei consumatori;

— la costituzione, in tutte le regioni, degli Enti di sviluppo agricolo e delle amministrazioni regionali affinché, operando di concerto con gli Enti locali e le organizzazioni rappresentative dei lavoratori, elaborino programmi di sviluppo e li attuino, realizzando le scelte che meglio corrispondono alle esigenze di uno sviluppo organico sul piano economico, nei servizi sociali e civili e nei rapporti città e campagna;

— la partecipazione del trattamento assistenziale e previdenziale nel quadro del-

attuazione di un servizio sociale di sicurezza nazionale

Per la realizzazione di questi obiettivi, di grande aiuto — ha considerato il Congresso — sarà l'unità raggiunta dalle tre centrali sindacali, in sede di CNEL, sul contenuto degli emendamenti da presentare alla legge e la posizione assunta dal PSI nel dare il pieno appoggio alle posizioni unitarie dei sindacati, ritirando la propria adesione al progetto governativo.

L'unità sindacale e dell'intero movimento democratico, che si sta ogni giorno di più rinsaldando a più alto livello, e l'azione della categoria sempre più serrata, che si svilupperà a livello di azienda, di zona e di provincia per conquistare la piena remunerazione del lavoro; il diritto di agire

nella qualità di candidati alla proprietà della terra esercitando così il diritto di iniziativa nella coltivazione, conduzione, acquisti e vendite, saranno gli elementi determinanti che, nel prossimo futuro, permetteranno ai contadini (e all'intero movimento democratico) di avviarsi per la giusta strada della riforma agraria generale

PRO PARTITO

Nas A.M.A.G.E. offre	L. 12.000
Sez. Piratello offre	» 2.000
Totale	L. 14.000

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA

OMEGA - TISSOT

Afonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Olii combustibili super fluidi additivati per riscaldamento - Antraciti primarie Inglese - Sud Africana - Donetz - Tedesca - Fossili - Mattonelle Union Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio